VITA DEL P. ANTONIO BELLAVIA DELLA COMPAGNIA DI GIESV. ...

Carlo Lombardo

VITA
DEL
P. ANTONIO
BELLAVIA
DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Scritta dal P. Carlo Lombardo Palermitano della medesima Cõpagnia.

V'è aggiunta la Relatione dell' Imagine del Sãtissimo Crocifisso trouato in vn sasso nella Città di Caltanissetta Patria del medesimo Padre Antonio.

In Palermo, nella Stamp. di Pietro d'Isola 1664.

Imp. Martin. Rub. Gub. et V G. Impr. pro Sp. de Dom. F. P. Abbas D. Octauius de Augustino.

Ioannes Paulus Oliua Societatis Iesu Vicarius Generalis.

CVm vitam P. Antonij Bellauia piæ memoriæ à P. Carolo Lombardo nostræ Societatis Sacerdote conscriptam aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, potestatem facimus, vt typis mandetur, si ijs, ad quos spectat, ita videbitur. In cuius rei testimonium has litteras manu nostra subscriptas sigilloq; nostro munitas dedimus. Romæ 20. Iulij 1633.

Ioannes Paulus Oliua.

✝

Pro-

PROTESTATIO
AVCTORIS.

CVm Sanctissimus Dominus Noster Vrbanus VIII. die 13. Martij anno 1625. in S. Congregatione S. Romanæ, & vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit; idemq; confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo expressè prohibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu martyrij fama celebres è vita migrarunt; gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumq; beneficia, tamquam eorum intercessoribus à Deo accepta continentes, sine recognitione, & approbatione Ordinarij: idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolute, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana. Sed fides tantum

ſit penes auctorem: Huic Decreto eiuſq; confirmationi, & declarationi, atq; de hac re editis, obſeruantia, & reuerentia qua poteſt inſiſtendo; profiteor me haud alio ſenſu quicquid in hoc breui compẽdio refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, & fide, non autem quæ diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sedis Apoſtolicæ, nituntur: nec vllo modo in ordine ad canonizationem, ſeu Beatificationem, vel declarationem Sanctæ Sedis Apoſtolicæ conſcriptum, & euulgatum fuiſſe.

Carolus Lombardus Soc. Ieſu.

VITA

VITA
DEL P. ANTONIO
BELLAVIA
Della Compagnia di Giesù.

ETTO a ſcriuere la Vita del P. Antonio Bellauia con più affetto, che felicità conoſcendo per vn cãto la grandezza de' meriti, ch'egli haueua in ſe ſteſſo: e vedendo dall'altro la ſcarſezza degli eſſempi, che ſono rimaſti à noi. perche coloro, che in varij tempi, e luoghi gli viſſero a fianco, atteſero più toſto à godere le virtù, che à notarle: & egli medeſimo per ampiezza di ſpiri-

to caggionò in gran parte la mancanza, di che ci dogliamo: hauendo per seruigio di Dio spesi gli anni miglio. ri, e più fruttuosi o fra gente barbara, che poteua la sua gran virtù confusamente ammirare, non già discernere: ò fra persone occupate, che potendola pur discernere, non haueuano tempo di descriuere. Ma comunque cio si voglia, io sono ben sicuro, che niuna cosa, che in quel tempo venne notata, & hora quì và riferita, o sua non sia, ò non basti per noi à mostrare vn Huomo degno di veneratione in vita, e d'ammiratione in morte.

PAR-

La ſua vita fino all'entrare in Religione.

La ſua fanciullezza, e virtù di quel tempo. Cap. I.

NAcque Antonio in Sicilia l'anno 1594. nella Città di Caltaniſſetta, luogo principale nell'ampio dominio de' Duchi di Montalto. La Madre che ſi chiamò Roſa, fù per tutto vguale al Marito, e coſtui chiamato Franceſco, fu tanto pio, e virtuoſo, che parue di S. Homobono, ſi come ſomigliante nella condition della vita, imitatore nella bontà de' coſtumi. Hebbe due Nomi il fanciullo, Nicolò, & Antonio; ma gli reſtò per vſanza il ſecondo. In età di due anni, e due

mesi precipitò d'vn battuto sopra vn terren sassoso; e douendo per tenerezza di corpo, e durezza di luogo restarui morto, e fracassato; fù nondimeno trouato in piedi, e senz'offesa veruna dalla Madre, e sorella, le quali coll'vn miracolo prouato in persona di lui, prouarono vn'altro in lor persona, quando vdito lo scoppio della caduta, corsero prestamente in aiuto. perche vn cotale vscio, che solamente metteua nella parte, doue cadde il bambino, ancorche fosse innanzi per lungo tempo serrato, e come fuor di passaggio, ed'vso, imbarazzato di più con pietre ammassate insieme, viddero sù gli occhi suor d'ogni pensamento libero, & aperto. Fin di quando cominciò à caminar da se solo, soleua dibattere in sù la terra co'piedi: e perche

che lo faceua fortemente, & assai spesso, era da tutti osseruato, e daua che pensare ad ogn'vno; e dichiarò ben egli, che cosa si volesse dinotare à quello scalpitare di suolo, quando finalmente ne fù richiesto dal Padre; perche, rispose. Quì sotto mi voglio andare Io. E non essendo niente inteso, tornando il Padre à richiedere, doue si volesse andare in quel qui sotto; tornò egli liberamente à rispondere. Quì sotto nell'altro Mondo. ma tuttauia non troppo per all'hora inteso, era quel suo parlare stimato vno suariare di fanciullo, e non augurare di Profeta. Benche appresso entrato, che fù nella Compagnia, e dimandando con ardentissimo desiderio la Missione dell'Indie; chiaramente s'intese, che Dio l'haueua eletto per Apostolo di

quelle

quelle bande, e si come pose al gran Sauerio le Indie in sùl dosso, mentre dormiua, le mise à questo picciol fanciullo sotto à piè, ancor quando non discorreua. I suoi trattenimenti puerili voltauano tutti in pietà, formando communemente altarini, ò cose simili, ne mai gli piacquero giochi, vsati à fanciulli, e se alcuni in sua presenza gl'imprendeuano, subitamente partiua di compagnia: talmente, che molti per non perder lui, perdeuano il diletto de' familiari trastulli, che appunto è quello, che raccontano de' Compagni di Bernardino da Siena. Non conuersaua, che cō giouani d'età vguale, ne mai con alcuno, che d'altro gli raggionasse, che di Dio: & affermò con giuramento vn suo Cōpagno, che se per auuentura gli veniua vdita

parola poco regolata, e composta; si ricopriua tutto di rossore, mostrando come in ispecchio la vergogna, che doueua trarne, chi la diceua. De' giouani poi, che alla sua conuersatione ammetteua, con colui più strettamẽte s'vniua, in cui maggior diuotione incontraua. Quindi gli fù carissimo Michele Montalto giouanetto per l'angelica purità, & innocentissima vita, meriteuole come Antonio di qualche scrittore a parte: tãto più, che riceuuto nella Compagnia vi visse, e morì pieno di fauori celesti, quasi che Dio seguitasse in costui à soddisfare i desiderij, e compensare i meriti dell' Auola sua, Agata Tamborino, Matrona molto pia, & alla Compagnia nostra molto diuota, e tanto liberale del suo, de' suoi figli, e di se stessa, che le

die le facoltà tutte, che poche non erano, e due figliuoli, che soli le restauano nello stato vedouile, e furono Francesco già morto, e Tomaso ancor viuente, la cui modestia mi ritiene a dire altro di se medesimo, e del fratello: e finalmente dipositò l'ossa sue benedette nel Colleggio di Caltanissetta in Cappella fabricata a proprie spese.

E tornando ad Antonio, soleuano di quando in quando venire nel suo paese Saltambanchi, e giocolatori, che ancora per non essere quiui fermi, e continoui, eccitauano maggiormente il disio, & accresceuano il diletto de' Cittadini. Hor egli fuggiua dal vedere i giochi di costoro, & in ispecialità quando vi si framezauano, come sogliono, le donnicciuole; e se per oc-

correnza era forzato à paſſare di luogo, doue ſi rappreſentauano quei trattenimenti, ſi rapiua frettoloſamente di là, chinando il capo, & abbaſsando gli occhi, con marauiglia di tutti, e particolarmente di coloro, che tirati alla nouità, non ſe ne poteuano diſtaccare.

Ne quì ſolamente comparue la ſua modeſtiſſima honeſtà. Le ſorelle ancora nõ mai miraua in faccia; & agramente le riprendeua quando per faccẽde di caſa ſcopriſſero le braccia più in là della mano; e le forzaua in ſua preſenza, ſe pure lo voleuano preſente, à ſtarſi totalmente chiuſe, e ricoperte. e ſoleua in occaſion ſomigliante raccontare, che vn ſeruo di Dio per hauere tenuta ignuda vna gamba, reſtò priuo di vedere la Regina de gli

Angioli, come altre volte veduta haueua: Fù singolare vn suo fatto in questa materia. recando egli alla Madre non sò che di cosa, perche in auuicinare le vidde improuisamente in seno vna bambina di latte non ricoperta, gittando intorno quel, che doueua consignare in mano, senza soggiungere parola veruna, riuolto il capo, e'l piede, in arriuãdo sparì: benche poscia dimandato dell'impetuoso sparire, rese ottimamente la raggione, & auuertì di maggior cautela la Madre. Il riguardo poi, che osseruaua co' se stesso era molto maggiore della circonspettione, che voleua negli altri, non si lasciando veder mai parte ignuda ne à gli occhi suoi, ne à gli altrui. Cominciò fãciullo à mostrarsi nelle pareti domestiche ciò, che doueua riuscire

vniuersalmente quasi in due Mondi. Voleua i fratelli, e sorelle di casa in osseruanza di Religiosi di Chiostro; e però gli ammaestraua minutamente nelle cose da fare, e gli castigaua seueramente, quando fallauano, e forse per l'età indiscreta d'ammendue le parti, o troppo il Maestro voleua, o poco rendeuano gli scolari: onde parendo o quello rigoroso, & importuno, o questi ripugnanti, e restij nasceuano fanciulleschi contrasti. Ma vn contrasto giouò à discoprire l'innocẽza d'Antonio. Vna delle sorelle non tolerando volentieri la riprensione, e'l castigo, che 'l fratello fatto da per se superiore imponeua; stizzata pueril mente cominciò a rinfacciarlo delle sue leggierezze passate, & egli confessando da humile, e volendo da Superiore

riore ammendare co'l suo essempio l'impatiente donzella; rispose pianamente, che le sue leggierezze state in verita s'erano; ma non si stendeuano in altro, che in fingere vna volta sola le squadre in ordināza de'soldati giucando con vguali fanciulli, e sosp irando soggiunse, che le haueua gia piante innanzi; & ogn'hora le piangerebbe a dietro. E qui mi pare di vedere l'innocente; e penitente Luigi Gonzaga; che pur si doleua d'hauere vna volta in fanciullezza scaricata vna bōbarda, e tanta differenza solamente ritruouo fra l'vn successo, e l'altro, quanto se ne troua nel farsi Soldato, e nel maneggiare armi di Soldato.

Venuto alle nostre scole cresce nelle Virtù. Cap. II.

GIunto a gli anni, & al sapere, che le nostre scole richiedono; vi fù ammesso, e di quel tempo in poi crescendogli con l'età la gratia diuina, e la deuotione cõ l'essempio, e parole del Maestro Religioso, s'auanzò mirabilmente nelle virtù, & in particolarità nell'essercitio dell'oration mentale, doue godeua tanto, che si dimenticaua ancora del cibo. Soleua egli ridotto dalla scola in casa, recarsi ad orare in luogo solitario e segreto, e communemente in su'l battuto. E quiui senza pensare d'altro, che di Dio, se nell'hora della tauola non era tutte le volte chiamato, si sarebbe rimasto diggiuno: e se gli

piacesse o nò la chiamata, & in vece dell'orare il pransare; ben lo dimostrò al Padre, priegandolo strettamẽte, che in auuenire nol facesse di quel luogo richiamare più mai, e mãgiasse in buon punto con gli altri, che quãto à se si trouerebbe appresso egli stesso il tempo di mangiare più acconcio. E questo suogliamento di cibi terreni in vn Giouanetto mentre oraua, deue perauuentura recar marauiglia, la quale però subito cessa, se consideriamo le consolationi celesti, che gli veniuano in quel tempo cõmunicate. e basta dire, che la Regina degli Angioli segli daua bene spesso à vedere, come fù sentimento cõmune nella sua patria, fondato non solamente nella singolare innocenza di lui, e nell'affettion tenerissima

verso

verso di quella Signora; ma in altri argomenti di sopra più.

Vn giouane suo pari, e confidente, & hor Sacerdote, chiamato Don Francesco Aquilina gli dimandò se fosse vero, che gli comparisse la Madre di Dio. & egli che non poteua negarlo, ne lo voleua affirmare, prese tal maniera di rispondere, che chi dimandaua, restando della modestia edificato; restò similmente persuaso, come se l'hauesse fatto confessare. e raggioneuolmente per fermo, che l'humile, e schietto Giouane d'altro verso haurebbe risposto, e ributtata la dimanda di quel fauore, se stato non gli fosse concesso. Haueua egli priegata la Madre ancor per parte della Santissima Vergine, che ricamasse in oro vna touaglia per la sua

Congregetione in Colleggio : hor trouandosi vn giorno la Madre sopra del lauoro, & egli conforme al costume in quell'vsato luogo d'oratione, la chiamò d'improuiso cō alte grida, e l'affrettaua à venire: ma non fù così presta à comparire la Madre terrena, che sparita nō fosse la celeste: onde il buon figliuolo salita ch'ella fù colassù, le disse con amarezza, che troppo tardi era giunta per vedere vna cosa molto bella, ch'egli haueua pensato di farle vedere: e seguitò mētre parlaua à tener fisi gli occhi à quella parte del cielo, doue s'era dileguato il suo bene: & alla Madre, che lauoraua in quel tempo ad honor della Vergine, fù bastante per ricōpensa, che quella benignissima Signora fosse stata à sua casa, e forse per

tardāza di lei nō ancora à ſuoi occhi.

In vna grauiſſima infermità di ſuo Padre ſempre diſſe con ogni fermezza che non morrebbe, e quanto più il male piggioraua, e diſperauano i Medici, che diſperarono fino à preſcriuere l'hore, che poche reſtauano alla morte, tāto più egli raddoppiaua il ſuo detto, e prometteua la vita. talmente che i parenti ſtauano della riuſcita ſoſpeſi, e per lo ſtato dell'Infermo, che ſe'l vedeuano sù gli occhi ſuanire, perdeuano la ſperanza, e per le parole d'Antonio, che ſtaua tuttauia fermo, e coſtante, ſi conſortauano. E già reſtando i Medici deluſi, & egli veritiero; l'Infermo perfettamēte guarì: e volendo poſcia ſapere donde haueſſe il figliuolo conoſciuta tanto auanti, e fuor d'ogni humano

ſegnale la ſua ſalute; egli perche la dimanda era ſtretta, e finalmente comandamento di Padre, confeſsò con iſchiettezza d'hauerla conoſciuta dalla Santiſſima Vergine. e ſicuramente da lei la conobbe in vna notte, che per l'infermità del Padre ſpeſe lungamente in oratione, alzato con ſegretezza di letto, e poſto in ginocchia, & eſpoſto à freddo di luogo, e di tempo ſenza difeſa di panni indoſſo. perche fin da quella notte cominciò ſtabilmente à predire che l'infermità non ſarebbe mortale.

Imbatte in Confeſsore Religioſo, e diuoto, e maggiormente s'auanza.

Cap. III.

IN queſto s'auuenne nel Padre Frá. ceſco Sparacino Palermitano, e

nostro Religioso, e se'l prese per continuo Confessore, e padre spirituale. e dirò io con breuità che huomo costui sia stato per mostrar quanto sia pure stato Confessore acconcio alla dispositione del penitente, che pur fa molto à mostrare il giouamento, & auanzo d'Antonio. Dunque il Padre Sparacino per quanto s'è saputo dal P. Antonio Marescalco nostro Religioso, fù nel secolo ancora, e negli anni teneri saldo in tutte le virtù, e particolarmente nella purità verginale. Posciache spesso di questa parte combattuto per l'aspetto bello, e leggiadro, si ritenne sempre senz'oltraggio. & in vno de cõbattimenti il più furioso, crebbe marauigliosamente la sua difesa per soccorso speciale della Vergine. Tratto egli astutamente

in casa d'vn' impudico Gentil'huomo, e chiuso improuisamente in vna camera, non potendo d'alcun modo gli assalti sfuggire; si riuolse alla Vergine, e la chiamò in aiuto; & ella tãto prestamente vi venne, e con tal vigore, che restando il suo diuoto figliuolo integro nel corpo, e nell'animo, restò l'insidioso assalitore, sorpreso subbitamente di paralisia, per tutte le membra ratratto. Nella Religione poi visse fino all'vltimo fiato cõ ogni perfettione, & in ispecialità con affetto straordinario alla Sãtissima Vergine, della quale non mai parlaua, (e ne parlaua spessissimo) o priuatamente, o nelle Prediche, che non mouesse gli Ascoltanti alla diuotione di lei, e non gl'infiammasse all'amore: e nõ contento d'adoperare la lingua,

gua, adoperò con lungo ſtudio, e trauaglio la penna, ſcriuendo delle ſue eccellenze larghi volumi, che per nõ hauere egli medeſimo potuto ritoccare, preuenuto dalla morte, reſtano priui di ſtampe, e le ſtampe priue di eſſi: ma reſtando abbandonate l'opere, reſtò ben ricãbiata la diuotion dell'Autore. Gli chieſe vna Donna qualche coſella di diuotione cõ affetto forſe non molto diuoto, & egli che per auuentura non haueua prontamente altro, le diè con ſemplicità la ſua medeſima Corona. ma non andò molto tempo, che la Santiſſima Vergine, come ingeloſita per così dire, o del donatore, o del dono, ſolendo in ſomiglianti tenerezze di cuore diſcendere la benigniſſima Signora, ſpogliò della Corona la Donna ſenza

che

che ella se ne auuedesse: e comparendo di notte tempo al suo seruo, dopo d'hauerlo auuertito di poco auueduto; gliele rimise in mano, e sparì. e veramente quella Corona se'l successo fosse stato à tempo saputo da chi fù presente alla morte, era da tenere in molta veneratione, e preggiar meglio delle mitre, e delle Tiare. ma perche coloro, cha furono alla morte presenti, non sapeuano nulla, e colui, che sapeua tutto, non fù presente; la Corona si smarrì. Ne resta però fin hoggi in potere del P. Antonio Marescalco la sola Medaglia, donatagli dal P. Sparacino medesimo co'l racconto del caso, molto prima che si morisse. Mentre predicaua in Caltagirone vedendosi assalito di sporche imaginationi, si vidde pure in quell'

hora

hora prestamente soccorso dalla Regina delle Vergini, che non potendo nel suo allieuo tolerare altri pensamẽti, che i suoi, lo volle subbitamente, sgombrate le fantasme impudiche, riempiere di casti, e celesti pensieri. Gli fece dunque vdire dentro la medesima Camera di lui vna canzone sopra le sue diuine bellezze, cantata soauissimamente dagli Angioli: e'l finimento, che solo si potette egli ricordare, rapito nel rimanente alla dolcezza dell'armonia, era in questi versetti. *Vale più vn dolce riso della nostra Signora la sù nel Paradiso*, e queste parole ancorche picciole, nel solo confronto, che conteneuano, bastarono à fargli sempre rispetto alla bellezza celestiale, e sparire le bellezze terrene, o comparire veramente

te terrene. E ſi compiacque ancora il figliuol della Vergine di fauorirlo niente men della Madre: e per tacere il reſto dirò ſolamente, che preſo ſotto le ſpecie ſagroſante nella meſſa, nõ calaua ſubbitamente allo ſtomaco, ma ritenendoſi nelle fibbre, che chiamano longitudinali poco appreſso l'Iſoſago, ſi riposaua lungo tratto in su'l cuore, e ſe gli daua con viuacità à ſentire, e con dolcezza à godere: Gratia, che chiamerei ſingolare, ſe per trouarla in altrui preſſo a Giouã-ni Bollando, non doueſſi chiamare ſolamente rada. Ne queſti ſono tutti i fauori, che riceueua dal cielo: ma ben queſti ſoli baſtano à conoſcere, che'l noſtro Antonio s'auuenne in gran Maeſtro di ſpirito, e ne diuenne grande ſcolare, e per fermo dopo

gli

gli ammaestramenti di lui non è credibile, quanto egli auanzasse nelle virtù. Gli nacque prima vn alto cócetto del nostro Istituto, & vn caldo desiderio d'abbracciarlo, e cominciò à mostrare ne'fatti d'hauerlo abbracciato. In casa propria riprese più nobilmente l'vso di Maestro di spirito co'suoi: soprastaua à fare diuotamente recitare il Rosario alle Sorelle, e secondo l'insegnamento del suo Padre spirituale, e dello Spirito Santo, premeua sopra i misterij à parte à parte: e spesse fiate vscendo in altre materie, predicaua salito sopra banche alla dimestica vdienza: fuor di casa ammaestraua gl'Ignoranti nelle cose della Santa fede. Dichiaraua à fanciulli la dottrina Christiana, e con esso loro cantaua il Rosario: e per alletar-

lettargli facilmente à quell'vſanza ; compartiua loro per premio alcune diuote Imagini, che formaua egli medeſimo con le ſue mani, come ſe nell'eſſercitio Apoſtolico voleſſe imitare l'Apoſtolo, che delle ſue fatiche ſoſtentaua i Compagni. Nelle Miſſioni, che ſogliamo noi fare dentro le Città, doue ſtiamo, portaua egli nel primo luogo della Proceſſione il Crocifiſſo: e non potrei facilmente determinare ſe il Predicatore in quell'occaſione caggionaſse col farſi vdirè più frutto di lui col farſi vedere. Nō ſi riteneua però nel ſolo bene ſpirituale de gli altri. Soleua cōdurre li Pouerelli a caſa per far loro la carità: ne perche s'abbatteſse vna volta in vn Huomo talmente impiagato, e ſchifoſo, che lo fuggiuano tutti, laſciò

egli

egli di cōdurlo ſeco, e cōdottolo già, dopo d'hauerlo conſortato col cibo, gli faſciò di propria mano le putride piaghe, ſe pur altro non fece, che la ſua teneriſsima pietà, e generoſo feruore ci può far penſare. Ne tanto era riuolto all'aiuto altrui, che dimenticaſse ſe ſteſso, e veramente ſe ne ricordaua di buon garbo, affliggendo malamente il ſuo corpo, che pure nō gli era mai ſtato ne contrario, ne ripugnante: oltre alle ſpeſſe diſcipline, vſaua quaſi continouamente il cilicio, e le catinelle di ferro a fianchi, e ſi coricaua fuor di letto, talmente, che perdute haueua le forze in perſona, e ſmarrito il color nella faccia. Digiunaua di più molti giorni la ſettimana, e quanto per lo diggiuno gli ſoperchiaua, che poco non doue-

ua

ua essere, almeno per esser molta l'astinenza, compartiua in limosine con sue mani. Al trattamento rigoroso aggiungeua l'interior dispreggio di tutto se stesso, disiando fra l'altre cose, che poteuano portare quegli anni, d'essere stimato negli scolari il piggiore, e'l più grossolano, benche tutti auanzasse per ingegno, e per sapere. E perche nelle promotioni, che sogliamo fare nella fine dell'anno di scola più bassa, à più solleuata; egli conforme al suo merito fù promosso ne' primi dalla Grammatica all'Humanità; non è credibile, quanto nella publica honoranza, in sentendosi mentouare, arrossisse, e quante lagrime spargesse priuatamente in casa per l'honor riceuuto, e se fosse stato per lui, gia si sarebbe rimasto nella

classe

classe passata: e già fece per parte sua quanto poteua per rimanerui, forzádo con la sua inconsolabile afflittione il proprio Padre a venire fino à piè del Maestro in Colleggio, e priegarlo à ritornare il figliuolo nella classe minore, come indegno della maggiore, o non ancora opportuno: che erano le raggioni, che haueua egli addotte al Padre, il quale come poco intendente del mestiere senz'altra discussione haueua per conuincenti; & in somma la riuscita fù, che Antonio fosse commendato per humile, non già riconosciuto per ignorante. Tre giorni prima della Communione staua più dell'vsato raccolto, fino ad auuertirsene i Compagni, e nel punto poi del communicarsi rapiua gli occhi di tutti à guardarlo: stando

egli in quel mentre rapito in contẽplatione profonda. fra queste sante, e bell'opre gli crebbe il disio della Cõpagnia, e per la Compagnia medesima, e per l'Indie, doue Ella, compartendo per tutto il mondo gli Allieui suoi, manda spesso operarij ò per raccorre frutto, o per ispargere sangue. Et vdẽdo che'l passaggio in quei luoghi fosse aperto, mirabilmente si rallegrò, e maggiormente s'accese ad affrettare l'entrata in Religione. ma io prima, che lo tolga dal secolo, vò glio che sia veduto degno di miglior luogo, & indegno affatto del secolo. E come che fin'hora l'habbia fatto vedere alquanto à lungo, lo farò di nuouo vedere ad vna occhiata. dunque il P. Alfio Nanfitò, che appresso fù suo Confessore, & era huomo in tutte le

virtù

virtù ſegnalato, diſſe di lui con giura-
mento, ch'era puriſſimo Verginello,
e non haueua mai commeſſa colpa
graue.

PARTE SECONDA

La ſua vita fino all'entrar nell'Indie. Cap. I.

Il ſuo Nouitiato.

ACcettato nella Compagnia con tal ſua gioia, che non ceſſaua di ringratiare il Signore, e di muouere à ringratiarlo i parenti, ſubbito che il P. Rettore di Caltaniſſetta gli diè la nuoua d'eſſere accettato, ſi gittò à terra, e baciolla: e ſenza perdere vn momento di tempo rotti gl'impicci, e tolti gl'intoppi, che poteuano

dilungare la partenza, lasciatosi nella
Patria vn nome di Santo, sen'andò in
Palermo per cominciare il Nouitiato.
e già l'incominciò negli 11. di
Nouembre del 1610. senza volersi
dopo l'arriuo trattenere ne pure vn
giorno fuori in Città per vederne la
magnificenza, e l'ampiezza, douendo
la Città per sue conditioni felicissima
cedere questa volta à quel luogo,
che per lui si come era chiamato
Paradiso, così era da riuscirgli più felice.
Il Maestro di Nouitij Girolamo
Tagliauia Huomo per santità, e per
prudenza prattico di quel mestiere,
fin dal primo punto lo riconobbe
perfetto, e per Giouane più tosto d'
ammirare, che d'industriare. Per tale
pure lo riconobbe Simon Bucceri,
che all'hora haueua la cura esterior de'
No-

Nouitij, è per lunga prattica, e matura ſantità poteua, e ſapeuà ancor eſſo diſcernere. I Compagni poi nõ ſapeuano tenerlo in altro conto, ne chiamarlo con altro nome, che del B. Luigi. Con tale ſtima, e merito di tale ſtima ſeguitò egli auanti nel tẽpo del ſuo Nouitiato, benche in parte no'l ſeguitò ſolamente da Nouitio ma di ſopraſtante à Nouitij in vece di Simon Bucceri: che non è picciol ſegno della ſua matura ſantità, e dell'hauere egli più toſto ricchezza d'eſſempij per dare a gli altri, che biſogno per riceuere da niuno.

Il ſuo ſtudio della Rettorica, e Filoſofia. Cap. II.

FInito quel biennio tornò in Patria a ſtudiare la Rettorica, &

a rinouare fuori la fama delle sue virtù, che haueua sotto altro habito largamẽte lasciata: e dentro a fare nuoui essempi di perfettion Religiosa, e particolarmente di mortificatione, & humiltà, e portandosi come vn vilissimo seruo di casa, si priuaua volontariamente d'alcune ricreationi, quasi che fossero, & erano in suo sentimento, douute solamente a figliuoli di famiglia. Dopo lo studio della Rettorica cominciò in Messina lo studio della Filosofia, e seguitò fra tanto l'essercitio della Perfettione con accuratezza mirabile. Osseruaua tanto per minuto le Regole tutte, che Padri grauissimi tornandolo a confrõtare, come l'haueuano confrontato vn tempo i Connouitij, diceuano, che più minutamente non l'osserua-

ua in ſuo tempo il B. Luigi Gonzaga, il quale ſappiam tutti, che non ne traſcurò niuna giammai: & erano quanti lo conoſceuano tanto perſuaſi della ſua marauiglioſa oſſeruanza di Regole, che alcuni Giouani dubbitauano poco diſcretamente di quel, che ſi ſarebbe, ſe auueniſſe caſo, doue cōtra la Regola ſtringeſſe maggior precetto. Fù particolarmente ammirato nel mortificare, che faceua di continuo i ſentimenti eſterni, che degl'interni, ſe'l sà egli, e Dio, benche noi lo potremmo altresì con facilità congetturare. Non volle mai vdir Muſiche, ne ſiutar coſe odoriſere, ne prendere quel boccone, che più gli aggradaſſe, come haueua fin da fanciullo vſato: ne alzare gli occhi mai à guardare non dico già donna,

 come

come fù ſuo ſtile antico, ma ne pure quelche non era neceſſità di guardare: il che racchiude vna mortificatione quaſi tanto continoua, quanto la vita: ne laſciar mai l'vſo de' cilicij, o delle catinelle di ferro pungenti, o dell'altre faſcie d'aſpro crin di cauallo, o delle diſcipline, con le quali più toſto ſi laceraua, che batteua. Finita la filoſofia, ne difeſe publicamente le Concluſioni con molto grido d'ingegno, e con eſſempio non minor di modeſtia.

La ſua Scola in Noto. Cap. III.

FAtto Maeſtro di Scola, fù deſtinato à cominciarla in Noto: e quiui cominciatala per vn' anno, ve la ſeguì pure in tutto il reſto del quadriennio:

driennio: perche tanto soddisfatti, e contenti restarono di lui dentro, e fuori del Colleggio, che non s'indussero mai à lasciarlo tor via, e cangiar luogo di scola, come fra noi sogliono i Superiori fare de'Maestri. E veramente furono i suoi costumi, e gli andamenti tali, che chiunque lo pratticò in quel tempo, l'amaua da caro figlio, e'l veneraua da Religioso perfetto. Notabilissime poi furono le maniere, che variamente vsaua cogli scolari per promouergli nelle lettere, & auanzargli nelle virtù. E quanto alla promotion delle lettere basterebbe dire, che i suoi scolari furono tutti per all'hora Giouani ben saputi nel grado loro, & à suo tempo diuennero in gran parte valenti huomini: che promouendogli diligentemente nel-

lo

lo ſpirito, come dirò, non gli poteua traſcurare nelle lettere, hauẽdo vgualmẽte vfficio dell'vno auãzo, e dell'altro: che ꝑ lo ſtraordinario profitto fù la ſua ſcola ſempre frequẽtiſſima per numero, molto fiorita per nobiltà.

Ma non deuo tralaſciare vna inuẽtion, o ſua o d'altrui, e da lui vſata, piena di frutto per gli ſcolari, e di sẽno per il Maeſtro. Voleua egli per far meglio apprẽdere la lingua latina, che la parlaſſero prontamẽte, vsãdo le formole de' buoni Autori, che s'andauano pian piano dichiarando: e perche ſapeua, che come Nouitij alla fauella, incopperebbero ad ogni paſſo, e ſe non gli caſtigaua nõ correbbe il frutto preteſo: e caſtigandogli ſpẽderebbe con detrimento degli eſſercitij ſcolaſtici tutto il tempo, e tutta la

ſcola paſſarebbe ſotto la ferla; ſi valſe d'vn modo ingegnoſo per ammendar tutti, e caſtigare vn ſolo. Dunque miſe fuori vna Moneta di conio antico, che all'vſo latino, chiamò Nomiſma; e datala ſotto cura d'vno ſcolare bene auuertito, comandaua, che coſtui la conſignaſſe da principio in potere di chiunque parlando inciampaſſe, e queſti ritenutala, finche ſuccedeſſe nuouo errore, ſubbito però, che altrui parlando, foſſe ancora inciampato; in man di lui la doueſſe rimettere: e ſeguitãdo in queſta guiſa à girare intorno il Nomiſma in colui ſolamẽte tiraua ſeco la pena ſtabilita, che su'l fine della ſcola ſe'l ritrouaua appreſſo. Preſe vn'altra inuentione à reſtare impreſſe le coſe, che nel corſo della ſcola gli cadeuano per

occa-

occasione di bocca. Era egli di vasta eruditione, e per acutezza, e fecondità; d'ingegno era pieno di riflessioni, & auuertenze, come ben lo mostraua nelle spesse compositioni, che metteua fuori sotto nome de'suoi scolari nelle feste correnti, e particolarmente in vna sontuosa festa di San Corrado, principal Patrono della Città di Noto, quando empì de'suoi componimenti tutte le strade doue si conduceua processionalmente il sagro deposito. Hora Huomo come lui così erudito, & ingegnoso spargeua nello spiegare degli Autori tanto da notare, che non poteuano apprēder tutto di colpo gli Vditori: e non riuscendo punto, ch'egli ritornasse in su'l ripetere, & inculcare, che sempre l'abbondanza, e nouità opprimeua:

meua; impose, che secondo l'ordine, con che sedeuano gli scolari, tal' vno co'l suo Auuersario insieme tenesse à mente la prima eruditione, tal' vno la seconda, e così ordinatamente il resto. onde auueniua, che niuna cosa delle notate totalmente fuggisse, senza che l'apprendesse alcuno: e quantunque per all'hora tutti non apprēdessero tutto, nondimeno nelle ripetitioni spesse, che seguiuano appresso, douendo ogn'vno rendere il suo, poteua facilmente auuennire, che tutti apprendēdo, ciascuno l'altrui, apprēdessero ancora il tutto.

Per promouergli poi nello spirito, faceua, che da per loro cōponessero discorsi spirituali, proponendo egli l'argomento, i quali poi recitati dal medesimo cōpositore in scola, vdiua co-

gli

gli ſcolari tutti ancor egli: e quindi cauaua il profitto, che pretendeua; cioè che da parte de' dicitori le virtù inculcate à parole ſi confirmaſſero con l'opre, che non era molto difficile ne' Giouanetti, ne' quali per la ſchiettezza dell'età, vanno l'opere rade volte diſcordi dalle parole: e da parte degli Aſcoltanti, che foſsero ne' detti, e ne fatti conformi à coloro, di cui erano finalmente vguali negli anni. E forſe che egli pretendeua d'amendue le parti, come già S. Filippo Neri, che vna tal cõſuetudine laſciò à ſuoi ſeguaci, che s'auuezzaſsero fin da Giouanetti à parlare, & vdire di Dio. Moſſe non pochi la vigilia dell'Aſsõtione à ſcriuere ad eſsẽpio del B. Staniſlao lettere à quella Signora, che partiua, & aggiungerla con lo ſcrit-

to, giache nó poteuano in altro modo: e si seppe che alcuno ne riceuette con gratie interiori la risposta. Nel fine della Scola soleua mandati via gli altri, ritenere alcuni de' più maturi, e più destri al suo disegno, & ordinando loro pochi punti da meditare gli recaua in Chiesa, e quiui dauanti al Santissimo Sagramento gli faceua spendere vna mezz'hora in ginocchio. Essortaua molti a fare gli essercitij di Sáto Ignatio per otto giorni continoui, e l'otteneua, prescriuendo à ciascuno la particolar maniera di viuere in sua Casa, e fra suoi, seco solo, e con Dio. Tutti auuezzaua a stare composti nel portamento del corpo, e nell'vso degli occhi senza soprametter nel sedere ginocchio a ginocchio, ne guardare altrui fissa-

mente

mente in volto, e particolarmente donne. Gli auuezzaua pure a far discipline: a cingere cilitij: a tenere le ginocchia nude su'l terreno, sparso a bello studio di sassolini, o cose tali, che caggionassero molestia, & apportassero scommodità: ad vsare spesso fra giorno, e framezzare nelle cõmuni facende, quelle orationi brieui, che chiamano giacolatorie, insegnandone non poche egli molto tenere, e diuote: a leggere libri spirituali, accommodando ancor'egli i libri, e disegnãdo le carte: a lasciare in tauola le primitie de'frutti, doue tanto efficacemente presse vna volta, spiegando quel verso. *Quodcumque mihi primum nouus educat annus liba. tum Agricolæ ponitur ante Deo*; che alcuni impresero l'vsanza, con proponimento

ponimento fermo di non tralasciarla giammai: ad apparecchiarsi alla Cómunione co'l desiderio di communicarsi . e per mouergli con l'essempio, contaua , che vn Religioso staua con tal desiderio della Communione da farsi la mattina vegnente; che si risuegliaua la notte , & apriua le finestre ad osseruare l'Aurora se fosse per auuentura vicina à spuntare : e trouando diuersamente, si tornaua à giacere più languido per desiderio differito, che per sonno interrotto. e già sotto nome altrui , o senz'altrui nome significaua se stesso , e dipingea le sue brame . finalmente si seruiua degli scolari come vn nouello Sauerio per addottrinare altrui nella diuotione, e nella fede: e soleua chiamare costoro *Dogici* all'vso dell'Indie

D doue

doue andaua egli ſempre battendo. A queſte, & altre induſtrioſe diligẽze aggiungeua ſuor dell'eſſempio dell'oprar ſuo, che nõ poteua mai diſmettere, lo ſprone del ſuo parlare, che ſpeſſo imprendeua, e raggionaua con tanta viuacità, che metteua tutto sù gli occhi: ne mai raggionò del Paradiſo, che non moueſſe à diſio: ne mai dell'Inferno, o Giudicio eſtremo, che non moueſſe à ſpauento. ne quei mouimenti durauano poco, o sì fermauano in ſoli mouimenti. perche fecero in fatti ſaltar molti dal ſecolo, e ricourare in Religione. Così egli operò per aiuto di coloro, che haueua per vfficio in cura, e nõ laſciò fra tanto altri, che per vfficio nõ gli toccauano, ma ben per ampiezza di carità, e per larghezza di zelo. Vſciua

ua ſpeſſo à predicare in piazza, e per l'alto concetto, che preſſo à tutti riteneua, era ſempre ricinto di numeroſa vdiēnza, interrompendo ciaſcuno per vdirlo gli affari ſuoi: e non mai ſparſe in queſto luogo la parola di Dio, che non raccoglieſſe frutto copioſo. Soleua il Rettor del Colleggio Bernardo Rizzi Operario nella Vigna di Chriſto veramente indefeſſo, prouedere ad vn biſogno ſpirituale, che in quella Città ſuccedeua, e può ſuccedere in tutte: perche ſi trouauano donne tanto pouere, e meſchine, che per mancanza di veſtimenti, e loro addobbi, laſciauano d'andare à Chieſe, e di frequentar Sagramenti, e veder Meſſe: Hora quel Rettore zelante, ſcelta vna Chieſiola intorno alla contrada di coſtoro, & armatala

di Confessionali à sue spese, vi mandaua di quando in quando molti de' nostri Operarij per tutto l'essercitio spirituale, di che fossero quelle donnicciuole bisognose, o capaci: & elleno, non vergognando punto di radunarsi in quel luogo, doue non cōpariua niuna in miglior garbo, ma tutte stauano vgualmente prouedute, ò sprouedute della persona; vi si radunauano volentieri, & in gran numero, si che caggionandosi, e raccogliendosi molto frutto, soleua il Rettore nominar quella Messe missione dell'Indie. & Antonio tratto à quel dolce vocabolo d'Indie, & à quell' ombra del suo maggior diletto totalmente rapito, concorreua per la sua parte con mirabil feruore: e tutto il tempo libero della scola, conceduto

à Mae-

a Maeſtri per neceſſario loro riſtoro; ò dentro nelle Città, o fuor nelle ville, impiegaua infatigabilmente nella coltura di quell'anime. Hò già moſtrato quanto ſantamente nel tempo della ſua Maſtranza la paſſaſſe cogli altri, e fuor del Colleggio; ben cõuiene, che moſtri, come ſeco la paſſaſſe, e co'domeſtici. ſi vidde in lui vna tal piaceuolezza, e mãſuetudine, che fù ſtimato di tẽpre oppoſta alla colerica, cioè alla ſua. come appũto ſi diceua del N.S. Patriarca Ignatio: & eſſendo nella ſcola tutto ingegno ſpiritoſo, e ſocoſo, ne'portamenti però di caſa pareua tutt'altro. contra l'inſegnamento di Platone, *difficile eſt reperire hominem ingenioſum ſimul, & manſuetum*. Ma quel Filoſoſo non parlaua dell'Ingegnoſo, inſieme, e

 del

del mortificato. e nelle sue medesime parole, gia faceua eccettione di Antonio, che nō diuenne mansueto per via facile, e dolce, ma per maniera difficile, e violenta, con che ripremeua se stesso. quindi il suo procedere era si fatto, ò per parole, o per opere, che prēdeua dall'ingegno vigore, & efficacia, e dalla mansuetudine compostezza, e riserba. Non offese mai niuno, ne pur leggiermēte, o parlando, o pure operando, tanto regolate gli vsciuano le parole, e circospette l'opere: e non poteuano vscire altramente, passando tutto il suo viuere sotto minuto, e rigoroso essame, non solamente due volte il giorno conforme alla Regola, ma tutte l'hore del giorno, e tutte le volte, che nuoua occasion venisse, o di

fare

fare, e di parlare. Altroue ho notato: che lasciaua di guardare quel, che non era necessità di guardare, e qui seguitando egli il medesimo costume, ammirauano tutti, che ancor doue non era bisogno veruno di tenere gli occhi chiusi, egli constantemente gli tenesse: ma non sapeuano, che per lui era sommo bisogno di chiudergli, doue non era bisogno alcuno d'aprirgli. In questo medesimo luogo, e tempo visse si come ricordeuolissimo dell'obligation sua verso di Dio, e del prossimo, così totalmẽte dimenticato de' Parenti, e non mai scrisse loro, se non se forzato da Superiori: e scriuendo, conteneuano le lettere più che ragguaglio di se stesso e del suo viuere, auuertimento di loro à ben viuere. A quanto fin hora ho

 detto

detto del ſuo ſtato in Noto, prima che lo mettiamo altroue, ſoggiungerò due coſe. e la prima dimoſtra vn groppo di virtù, e particolarmente d'vbbidienza, di mortificatione, e di humiltà. Impercioche eſsendo egli per ingegno, per ſapere, e per modo d'ammaeſtrare ſcolari meriteuole in ſe ſteſso: e nell'opinione altrui per non dir nulla dell' altrui deſiderio, degno di Citta più riguardeuole, e ſcola più alta; non per tanto non fece mai motto, affinche foſſe in alcun tempo moſſo da Noto, come vedeua per antica vſanza muouere per tutta la Prouincia gli altri; ma ſi laſciò quì ritenere cõtinouamente quattro anni, e con ogni ſua, non dirò patienza, e toleranza, ma tranquillità, e contentezza. tanto egli ſi teneua dipendente

dentè alla diſpoſitione de'Superiori, & a loro cenni determinato : tanto riſrenaua o la vaghezza, e curioſità de'luoghi nuoui, e delle non vedute perſone, o l'affettione, e voglia dell'habitationi primarie, e più agitate. tanto finalmente non curaua di far conoſcere altroue ſe ſteſſo, e paleſare in Colleggio più ripieno, e i ſuoi ſingolari talẽti. L'altra coſa, che cõtiene brieuemente tutte le ſue virtuoſe attioni già fatte, & in iſperanza le impreſe glorioſe da fare, è vn picciolo ragguaglio, che ſcriſſe di lui il Rettor di quel tẽpo Bernardo Rizzi huomo auueduto, e prudente, il quale richieſto per lettera da chi cominciato haueua prima di me à teſſere la vita del noſtro Antonio; riſpoſe à ſuo modo in tal guiſa. *In lui nõ ſi ſcorgeuano ſe non*

affa-

affari, & imprese, ch'egli douesse fare, come fece dopo. quelche si notaua in lui all'hora, era, nell'osseruanza delle Regole essatto, prontezza nelle cose dell'aiuto dell'anime. era con tutti tutto, ben voluto d'ogn'vno, pacifico, humile, persona d'oratione, & vnione con Dio, essemplare à tutti, & in somma ottimi principij egli haueua d'alte imprese. Così quel Rettore, che l'hebbe tre anni soggetto lo dipinse à suo garbo, benche hauesse voluto più significare di quel, che collo stile, e con la frase s'ottenesse.

Va da Noto in Palermo per lo studio della Teologia. Cap. IV.

PArtì finalmente di Noto, lasciãdo tanto dolor di se stesso. quãto godimento haueua pure apportato

io con se stesso, e quelle sue amabili, e sante maniere, hora che se ne perdeua la persona, non seruiuano ad altro, che à lagrime inconsolabili. E veramente nel punto del partire fù così rotto il perpetuo pianto de' suoi passati scolari, che molti misueniuano: e come racconta chi fù presente, non poteuano piangere più alla stesa, doue ogn'vn di loro hauesse sù gli occhi morto il proprio Padre. Ne quì finirono i segni di quella grata Città, che sono pur segni del merito d'Antonio; ma conseruatane viua, e fresca la memoria, subbito che seppe la gloriosa morte, lo fece accuratamẽte dipingere, & espose l'effigie nella Cõgregatione de' Nobili, scriuẽdoui à piè le seguenti parole. *Pater Antonius Bellauia Caltanissettensis è Societate Iesu*

ſu, qui in hoc Netino Collegio quadriennium virtutibus, ac litteris Adoleſcẽtes excoluit. In Arraial Pernabuci Arce in Braſilia, cum Luſitanos Hollandenſium exercitus oppugnaret pro Chriſti amore, animarumque ſalute gladijs, ſclopoq; petitus, inter excipiendas vulneratorum confeſſiones obijt 4. Auguſti 1633. Aetat. annorum circiter 36. Religionis. 20. Indicæ Expeditionis. 7.
Andando dunque in Palermo à ſtudiare la Teologia, douette in camino paſſar d'vn Villaggio, doue offertogli vn fanciullo in faſcie ſuo nipotin di ſorella, dopo d'hauerlo mirato, e ſegnato con la Croce, diſſe d'eſſer bello: ma forſe per moſtrare, che parlaua della bellezza, nõ già che ad altrui veniua per auuentura in mẽte, ma che ſtaua à lui impreſſa nel cuore,

ſog-

ſoggiũſe ſubito riguardãdo di nuouo il fãciullo: Preſto in Paradiſo, preſto. & auuenne che'l fanciullo preſto veramente ſi morì. Giunto in Palermo, & introdotto in Colleggio fù da tutti ò Superiori, o vguali riceuuto con l'affetto, e veneratione, che meritaua vn Giouane dolce ne'coſtumi, ſublime nell'ingegno, e profondo nelle virtù. Ma come che ſpecioſo foſſe il Teatro, e riguardeuoli gli ſpettatori, non vel volle Dio laſciare in veduta più lungamente d'vn anno.

Parte per Roma; quindi viaggia al Braſile, e vi giunge. Cap. V.

CHiamato dunque dal P. Mutio Vitelleſchi all'hora Generale

partì

partì per Roma co'l P. Antonio Madōna pur Caltanissettese, cō certezza di nō ritornare mai più à questa volta, si come l'haueua poco prima predetto al Cognato, Vito Rizzo, mētre costui gli prendeua cōmiato per tornarsi da Palermo al paese; perche dimādādogli come si suole nelle dipartēze: quando fossero da riuedersi di nuouo, rispose, che in questa vita non mai, ma bensì nell'altra del Paradiso. se pur egli nel troncare quella speranza di riuedimento non hebbe solamente riguardo alla futura partenza sua da Sicilia, ma alla partenza vicina di colui da questo mondo, perche in fatti quell'huomo nel termine d'vn anno morì: e beato lui, se prouando vera la prima parte della predittione prouò ancor vera la seconda. Dimo-

rato

rato poco tempo in Roma, ma ba-
ſteuole à moſtrarlo qual'era, ſi miſe
in viaggio col ſuo medeſimo compa-
gno per Portogallo, e mentre in Euo-
ra aſpettando altri Compagni per
l'Indie ſeguitaua lo ſtudio della Teo-
logia, diè molto ſaggio delle ſue
virtù, e del ſuo ingegno non ſolamé-
te nelle materie ſpecolatiue, ma nel-
le lettere humane ancora: perche ca-
dendo in quel tempo la Canoniza-
tione de'Santi Ignatio, e Sauerio, e
facendoſene in Colleggio ſontuoſe
feſte, fece egli varie compoſitioni, e
tutte ammirate. Peruenuti già i due
Compagni Franceſco d'Oliuier, e
Corrado Arizzi amendue Modicani,
ſi conduſſero tutti, e quattro in Lis-
bona doue fatti già Sacerdoti, aſpet-
tarono naue acconcia, e tempo alla

naui-

nauigatione opportuno. e già ne' 26. di Luglio l'anno 1622. quattro Siciliani insieme in due coppie di Paesani posti nella naue di Francesco Aluarez presero felicemente il viaggio del Brasile. Era in quella nauigatione il P. Antonio fatto Superior degli altri dal P. Antonio Mascaregna Prouinciale di Portogallo, il quale non hebbe bisogno di lungo tempo per conoscere la di lui santità, e prudenza. ma egli contentandosi del solo titolo, che non haueua potuto rifiutare innanzi, e molto meno poteua all'hora, si portaua nel resto da suddito, se non da schiauo, talmente si soggettaua à tutti, e ne' seruitij communi s'adopraua, finche giunse con la nobil compagnia nel Brasile ne 17 di Settembre dell'anno stesso:

PARTE

PARTE TERZA.

La sua vita fino all'entrare in Cielo.

Naturalezza, e costumi nel Brasile.
Cap. I.

PRima, che veggiamo il P. Antonio nel Brasile operare conforme al suo desiderio antico, e zelo nó mai inuecchiato; e conueniente, che metta vn brieue ragguaglio se non del Paese, di che mi posso facilmente rapportare ad altri, almen de i Paesani. Eglino dunque se guardiamo alla moltitudine sono fuor di numero, compartiti più che in settanta Nationi, tanto fra loro diuerse non solo per andamenti, ma per fauella, quanto fra noi sono gl'Italiani, & i

Greci: o gli Spagnuoli, e Tedeſchi?
ſono di giudicio tãto groſso, e d'intẽdimẽto così ſtupido, che nõ pare che dell' humano ſi prẽdeſsero altro ſuor ſolamente la ſembianza, & ancor queſta sformata. le sintille del ſenno, di che ſono per auuentura dotati, come ſe di quelle pure quãtoſiuoglia picciole, e ſceme, foſsero indegni, vanno imbrogliando cogli augurij, & incanteſmi, & offuſcando in gran parte con la libidine, a che ſono pronisſimi ſenza diſcretione di parentela, e conto di numero, quando s'ammogliano: & ammorzando del tutto con l'vbbriachezza, doue ripongono la lor felicità. ma tuttauia moſtrano ſenza il ſenno, che'l vendicare l'offeſe è proprio à forſennati, riſerbando eglino tutte le vẽdette à quello ſtato

d'vbbriachezza: e però riceuuta l'offesa, sogliono minacciare in tal modo: Vatti per hora, e doue sarò vbbriaco, la pagherai. Et aspettano quell'induggio quanto tocca al sentimẽto loro, per vendicarsi con maggior furore, e con minore riguardo, si come senza riguardo veruno escono in sceleraggini abbomineuoli, che per horrore non vengono in sù la penna. Per quella naturalezza ruuida, e rozza, tolto il guerreggiare fra loro, doue più tosto vagliono per fierezza di cuore, che per destrezza di mano; sono nel rimanente degli affari al quanto ingegnosi, totalmente disutili, e disadatti: e tolto il cacciar nelle selue, o'l pescare ne'fiumi per trouarsi da viuere, che alla fine le bestie ancora procacciano da mangiare;

re; Si marciſcono d'otio,e languidez-
za: e ſi vede parimente la lor tempre
incolta, e baſſa nel gouerno, e tratta-
mento, che ſanno di ſe ſteſſi. Non
vſano veſtimento alcuno in niun ſeſ-
ſo, & in niuna ſtaggione, e credono,
che per tutte le parti del mondo cia-
ſcuna natione non l'vſi,come impac-
cio graue, & noioſo: e diſpreggiando
ogni difeſa nel corpo, ò del caldo ò
del freddo, rifiutano pure di difen-
derſi ò di giorno,ò di notte dal Cielo
e dall'aere torbido ò ſereno, che ſia. e
così non vogliono habitatione veru-
na da ricouerare, e doue la notte gli
colga,quiui il giorno, che ſopraulene
gli ritroua: e ſuccede taluolta, che ſi
giacciono ſu la nuda terra quantoſi-
uoglia bagnata,e limaccioſa. Quando
gouernano Infermo alcuno ſi ſeruo-
no

no per primo, & vltimo rimedio d'-
herbe colte in Campagna, e doue nō
appaia giouamēto, diuentano di me-
dici carnefici:& apparecchiati presta-
mente chiodi aguti di legno, che del
ferro s'astengono per mancamēto di
materia, non per pietà, gliele trapas-
sano per lo petto, ò per la gola, non
senza volere dell'infermo, che dispe-
rato di soprauiuere, e di torsi alle mo-
lestie presenti per altra guisa; volen-
tieri gli ammette, e sentendo auuici-
nare quella morte, gioisce.

Ma chi credesse, che gente così dis-
preggiāte di se stessa, si muoua poi per
dispreggi d'altrui mano:& essēdo così
poco scaltra, resti nondimeno punta
alle ingiurie? e pur si muoue, e pūge
tanto rabbiosamente, che per honore,
ò vilipeso, ò tolto, attacca fra le diuer-

ſe nationi guerre oſtinate, e miſchia fiere battaglie. e perche ſuccedono ſpeſſo gli oltraggi frà Perſone, che nõ oſseruano co'gli altri ciò, che voglio-no ſeco oſſeruato; continue ſono le guerre, e le battaglie. ma tantoſto nelle vittorie tornano in sùl barbaro, e beſtiale, doue il genio communemen-te gli traſporta. Imperciòche finita la zuffa, coloro, che reſtarono vincito-ri, quanti trouano de'nemici, ò mo-ribondi, ò morti, all'hora all'hora sbranano co'denti, e tranguggiano in gola, e riſerbano à diuorare appreſso in occaſione più lieta quanti ne pren-dono viui. gli conducono dunque le-gati à corde d'albero in ville loro, e dopo d'hauergli quiui per lo ſpatio di ſei meſi cuſtoditi, & impinguati; adornandogli finalmente di vaghe

piu-

piume d'vccelli, gli riducono in luogo publico à macellare. e però nell'hora ſtabilita, fitto vn palo à terra, & al palo rilegati ſtrettamente quei miſerabili, ſoprauenendo in turma i vittorioſi, adorni tutti dal cinto in ſuſo con penne di varia vccellame, il loro Capitano, ò Capo fattoſi il primo innanzi, accoſta prontamente all'vfficio degno, & all'atto leggiadro di ſcannare, e con intrepidezza lo fà. Si trouano frà tanto de più bramoſi, che per non perderſi goccia di ſangue in terra, con le mani giunte il raccolgano, & à ſorſi pieni lo beuano: reſta poi per tutti l'infelice cadauero à ſatiare: perche fattolo in pezzi, e poſtolo sù le bragie più toſto à bruſtolare che arroſtire, auidamente lo mangiano. La teſta però ſi riſerba tutta inte-

gra al Capitano, il quale ſpolpata già della pelle, e ſpogliata de'denti, che rilegati in filo ſeruono appreſſo di pretioſa collana; così snudata ſe la ritiene in vſo di ſcutelle, e di bicchieri. e quanto maggior copia ſi troua ſeco di quegli horribili teſchi, tanto maggior gloria racquiſta, e diuenta Morubixaba, che vuol dire de'maggiori Capitani. Queſte ſono generalmente le conditioni de'Braſiliani, e forſe ancora piggiori, viuendo ſenza reggimento di Rè, ſenza Regola di legge, e ſenza ſperanza di premio futuro, ò temenza di caſtigo auuenire per opre, che qui facciano buone, o ree. Corrono però alcune Nationi più dell'altre colte, ò men dell'altre ſaluaggie. E ſono queſte i Corigij, che s'aſtengono di mangiar carne

hu-

humana ; e di ſomiglianti fierezze ; e si riducono insieme accommunati in Villagi,e ſotto capanne teſsute cō le ſoglie della Palma le più brieui, e più ſtrette, lauoro che per l'auuezzamento delle perſone non è difficile, e per la copia di quegli arbori infruttuoſe però, non è Impoſſibile. Ma pur eglino ſono la ſua parte ſregolati, e ſtemprati particolarmente nell'ingordiggia del Ventre: perche non mai finiſcono di mangiare, ſe finite non ſono le viuande: e mentre reſta sù gli occhi da mettere in ſtomaco, non ceſſano mai di trangug- giare, benche niun luogo vi reſti da riceuere. e quindi è che hoggi si ritrouano troppo pieni, e domane troppo diggiuni, perche conſumando tutto in vna volta ſenza prouidenza veruna

runa, la prouisione, che basterebbe più volte, se auuiene che non possono per tẽpesta vscir di nuouo in pescaggione ò caccia; è forza, che si rimangano affamati: vero è, che tolerano patientemente quella mancanza, come per colpa loro auuenuta.

Le maniere de' Padri della Compagnia per conuertire Brasiliani.

Cap. III.

QVelle sono le maniere del viuere nel Brasile secõdo ci riferisce vn nostro P. Frãcesco Oliueri venuto frescamente di quelle bande: hora mi restano à dire le maniere, che vsano i Padri della nostra Compagnia per

con-

conuertire alla fede, e conuertiti già conseruare in Christiano costume Popoli dell'vsato tanto strauolti. Habbiam dunque nel Brasile tre principali Colleggi. Vno del Saluatore nella Bahyà, l'altro di S. Sebastiano nella Citta del fiume di Gennaio. L'vltimo in Olinda, nobil Villa di Pernabuco. Hor di questi tre luoghi, doue i nostri fermamente stanno, deuono à suo tempo vscire in Missioni à preda dell'Anime per le selue, e foreste, come se vscissono à preda di fiere. lasciando dunque gli apparechi spirituali di cõtinue orationi, lunghi diggiuni, e spessi flagelli, si danno minutamente ad informare da Paesani già conuertiti in altro tempo, quanto conuenga per disegno loro. Spiano il Clima delle Populationi, e de' Villaggi

cono-

conoſcono il numero, e'l Genio particolare delle Perſone, imparano le maniere da poterſi trasferire in luogo, & apprendono il modo da farſi ammettere à gli Habitanti. quindi primariamente penſano alla guida, che raddrizzi il camino, & alla Compagnia, che difenda à pericoli. Si ſeruono dunque di que' Paeſani, che quantunque di preſente ſi rimangano altroue, non di meno prima Gentili viſsero intorno à quelle contrade medeſime, doue hora ſi vuole andare. e di queſti raccolti almeno dugento de' più prattici, e valoroſi, gli armano tutti con lor freccie, e con archi, e ſe ne vagliono per determination del Viaggio, per ſicurtà de' pericoli, e per difeſa de' nemici, che per auuentura incontraſſero: & ancora

per

per più difeſa propria, e terrore maggior degli altri danno loro à portare poche arme di ſuoco, che poche baſtano à ſpauentare quella Gente, affatto ignorante di quegli ſtromenti, e totalmente attonita à quell'vſo. Appreſſo proueggono alle neceſſità ordinarie ſecondo la moltitudine, che portano all'hora in viaggio, e ſperano di riportare maggiore nel ritorno. Mettono dunque in ordine quãto ſia baſteuole à ſoſtentare i ſani, e neceſſario à gouernare gl'Infermi. e per hauere che donare à quei Barbari, prendono quelle coſe, che conoſcono eſſere in preggio loro: e però raccolgono in molta quantità ogni ſorte di ferramento, di che quella ſatta digente, quanto è più ſcarſa, e più vaga: e ſtima niente meno, che noi le
dob-

dobbole, è le perle, le ſcuri, e le zappe. Per le Donne poi apparecchiano in molta copia Corone di vetro, che preſſo di eſſe vagliono per filze di ſmeraldi, e ſopra tutte coſe portano panni in cottone, & in tela per ogni ſtato, & età, e per l'vn ſeſſo, e per l'altro· perche ridotte alla fede quelle Perſone per vſanza ignude ſi riducano al bel principio, ſe far ſi poſſa, all'honeſtà.

Fatto queſto apparecchiamento in che dal Real Patrimonio ſi concorre con 500. ſcudi, e dal Collegio quanto ſi può ſenza veruno riſparmio, e fatto del viaggio motto à Monſignor lo Veſcouo, & al Vicerè, ò General Gouernatore dello ſtato, ſtabiliſcono la partenza, e preſcriuono il giorno. Et à ſuo tempo radu-

nata

nata la Comitiua in Colleggio, e ri-
partite sù le ſpalle de'viandanti le ſo-
me à portare, che altro aiuto non hã-
no di carriaggio, eſcono de'Noſtri i
due deſtinati alla Miſſione con altri
ancora, che ſe bene per tenerezza, e
compimento vadano in Compagnia
qualche tratto, poi ſi ritornano à ca-
ſa: e detto diuotamente l'Itinerario
Eccleſiaſtico, ſi prende il camino à
ſuon di tamburri, & a voci allegre
s'inuoca generalmente il dolciſsimo
Nome di Giesù, e della Santiſſima
Madre. Corre il camino in queſta or-
dinanza, & diuiſione d'Vfficij. Vn
de'noſtri due ritenẽdoſi a dietro nel-
l'vltimo luogo, l'altro precede con la
buſſola marinareſca, pronta in mano,
e ſotto à gli occhi per regola del ſen-
tiero, e raddrizzo di ſmarrimento.

E van-

E vanno con esso lui da cinquanta giouani i più gagliardi e robusti, & aprono, & ispianano le strade communemente imboscate, & incaminabili ad ogn'vno. Siegue appresso il resto secondo la propria dispositione, e piacere. Non si camina se non fino a mezzo dì, e quindi le giornate loro sono corte, non trapassando più di diece, ò dodici miglia per volta: ma quella breuità di giornate è necessaria per languidezza del passato, e per ristoro dell'auuenire, perche senza languidezza non si possono caminare malageuolissime strade, e senza ristoro non si possono imprendere. Venuti dunque al riposo si dispone la Cena, e s'apparecchia il dormire. Et in questo tempo è necessaria diligenza, & auuedutezza,

non

non ordinaria:poiche trouandosi dē-
tro a quei luoghi fierissime Tigri, e
Pantere, e potendo per auuentura
trouarsi d'attorno qualche popolatio-
ne nó saputa, di bestiali Persone, cor-
rono gran pericolo, come han corso
alcune volte, d'essere ò diuorati dalle
belue, ò disfatti dagli Assassini. e però
prima di addormētare, ricingono per
ogni fianco l'Arrayal tutto, che così
chiamano propriamēte il luogo, do-
ue accāpa l'essercito, e per somigliāza
il luogo, doue accāpano queste trup-
pe, e nel tempo, che si dorme, si ten-
gono molti vicendeuolmēte disposti
a sentinella, e tutti stanno con douuta
vigilanza in sù l'auuiso. Questa è la
maniera di tirar auanti nel camino,
pratticata ogni giorno fin che s'arri-
ui. e lascio fra tanto pensare ad altri

 le

le operationi diuote, che quella moltitudine per ammaestramento de'Nostri hora framezza nelle facende, hora mette nel principio , & hora nel fine. tale è la Messa nel giorno festiuo & ogni giorno l'Itinerario della Chiesa , che à tutte l'altre cose s'antipongono: tale è la benedittione, e l'Attion di gratie auanti,e dopo tauola: tali finalmente sono le Litanie di Nostra Signora cantate con alta voce, & a forma vicendeuole di Coro in sù 'l dormire.

Ma non posso ad arbitrio d'altrui pensamēto rimettere le scommodità , i disaggi , e gli strapazzi de'nostri Padri , perdisusanza del tutto intolerabili , benche per aiuto diuino , e per guadagno dell'anime,tolerati, e presi volontariamente à tolerare ; e gran

torto farei à quegli huomini generosi, se i grauissimi loro patimẽti, ò lasciassi nascosi in quelle solitarie selue, doue ne sono oppressi, ò gli riserbassi alla discretion di coloro, che hauendogli lontani nella proua, non gli potranno hauere facilmente in pensiero. e deuo, quando mancasse ogn'altra raggione, porre la mention particolare de' miei Padri per douere eglino quantunque più del resto de' Cõpagni aggrauati, solleuare tutti gli altri, e nell'oppressione delle forze, che più de gli altri sperimentano, abbondare di tanti spiriti, che ancora a' men bisognosi, ne debbano largamente somministrare, come spesso fanno cõ le loro essortationi, & auuisi. Auuiene dunque, che deuono trapassare grossissimi fiumi, doue dopo mille

 di-

diligenze,e tutte faticose sono da tuffarsi fino alla gola con rischio manifesto per corrente, che sopraueнga di restare tutti sommersi à fondo , ò per foga rapidissima d'acqua di venire , smossi di pie , sconuolti , e raggirati in corso : benche eglino con vn palo in man destra si vadano il meglio, ò'l peggio , che possono difendendo , e fermando. Auuiene altre si,che sono forzati à smontare rupi scoscese, e sopra d'altissime balze carpare , doue stanno ad ogni passo di cader giù , & irreparabilmente precipitare. Auuiene di più, che per mancanza d'acqua deuono molte fiate bere non sò che succo di ruggiada , raccolto sopra le foglie degli arbori di color maluaggio, e di piggior sapore. e finalmente auuiene taluolta , che per penuria

di

di altra viuanda ſi vogliono cibare d'
immondi roſpi, e ſozze ſerpaccie, ò
vipere velenoſe tronche di teſta. il
che rieſce ſdegnato horribilmente à
gli occhi, e rifiutato violentemente
allo ſtomaco. e ſe non foſſe, che la lor
vita non è ſolamente ſua, torrebbero
più toſto à conſumarla di fame, che
à mantenerla à quel modo ſtomache-
uole e noioſo: ma tuttauia mangiano,
e l'immondezza de'cibi non è loro
ſtata, come à quello Apoſtolo, ò mo-
ſtrata ſolamente, ò ſolamente intima-
ta à mangiare, ma data in fatti à mã-
giare. Per queſti diſaggi gli conduce
finalmente Dio ſalui al termine di-
ſiato, e trouandoſi poco diſcoſti, ò
alquanto vicini ſi tengono molto cir-
coſpetti, e ben ſi guardano, che della
lor venuta non ſi ſcuopra nulla d'im-

 pro-

prouiſo all'habitation deſtinata:altramente quei Popoli ò codardi, ò crudeli, vdendo ſopra di ſe ſtuolo armato, ò ſpauriti ſi fuggirebbero ſparſamēte in ſelue a loro scāpo ò furioſi s'aggiūterebbero in luogo ad altrui ſcēpio. e però mādano intorno intorno alcuni, che ſiano più animoſi, e meglio armati, affinche trouando per auuentura qualche Paeſano di quella Popolatione diſtolto, e ſuiato, perche coſtui nō habbia ne luogo, ne tempo di fare conſapeuoli i compagni, lo ſorprendano ſubbitamente, e ſeco lo riconducano; e doue ciò non veniſse lor fatto, vadano almeno oſſeruando le condittioni del Paeſe, e le proprietà del Sito per prendere quel partito, che ſi può migliore ad iſcanſare dall'vna parte pericoli, e torre dall'altra

ſo-

ſoſpetti. Giunti poi con queſte riſer-
be in luogo , che ſia non più di 20.
miglia diſcoſto , ſpediſcono due huo-
mini de' più valoroſi , e più prattici ,
& armandogli con gli archi,e caricā-
dogli con doni, gli mandano Amba-
ſciadori al Capo di quella Gente , ri-
manendoſi eglino fra tanto in conti-
nua oratione per la riuſcita che aſpet-
tano felice. Arriuati coloro in Villag-
gio , e venuti alla preſenza del Capo,
e principal Perſonaggio , vn de' due
ammaeſtrato da' Padri così gli fa-
uella :

Siam noi,Signore,voſtri per amo-
re fratelli , e per diſcendenza paren-
ti:e ſummo ancora innanzi, per pro-
feſsion di qualche legge , ò per di-
ſpreggio d'ogn'vna ſomiglianti. Vi-
uemmo pure come viuono coſtoro ;

che vi ſtanno ſoggetti in vn cotal Villaggio adunati,& in conformi alberghi compartiti. Vi ſia dunque, ſlontanato il ſoſpetto, cara la noſtra preſenza, e gradito il parlare. Due Maeſtoſi Europei vaghi ſolamente di vedere Perſonaggi, che nel mondo ſi trouano fuor dell'ordinario ſingolari vdito il voſtro glorioſo nome, e'l valore incomparabile; ſono corſi à conoſceruì, & hauendoui fin da lontano amato al ſuono della fama; vi vogliono di preſenza godere al tratto della Perſona. queſto ſolo diſio viue in loro,e queſto ſincero diſegno ſolamente s'hanno: e perche lo poſsano, e deggiano ottenere,eccoui i pretioſi doni, che da'loro Paeſi v'hanno portati: ne pure queſti,che hora mandano, ſono tutti: la parte maggiore, e

di

di più garbo ritengono seco ad offe-
rir con sue mani. Anche à colui, che
fù, non è gran tempo, nostro Capo, e
Signore, vennero per lor vaghezza
à vedere, e facilmente ammessi con
giouamento di lui, e con vtilità com-
mune di noi dopo brieui giorni si ri-
tornaro. A voi stà, se ammettere gli
volete, perche non possono già egli-
no per violenza entrare, e per loro
debbolezza, e per vostra potenza: e
doue pure potessero, non deuono già,
ne vogliono, che malamente gode-
rebbero di Voi, che è l'vnico intento
loro, se hauessero combattendo da
offender voi, ò difendere se stessi
da Voi.

Così parla l'Ambasciadore, & au-
uiene, che quel Say, cioè Signo-
re, volentieri l'oda, e si contenti

di

di riceuere i Caraibbi, cioè gli Europei, & auuiene ciò principalmente, per gratia ſpeciale di Dio, & appreſſo per naturalezza del Barbaro, che ſopra preſo a' doni, che vede, e ſopra fatto a' doni, che ſpera, & aſcoltando in oltre di buona voglia quei ſuoi vantamenti, de' quali quanto è più indegno, è più bramoſo; entra fuor di ſe ſteſſo in vna cotal vaghezza, per vederſi ad altri in preggio, che offuſcato in quel fumo di lodi, & ingombro nell'honore impenſato; non dà luogo veruno al ſoſpetto, ne adombra niente alla venuta de' foraſtieri: & vdendo poi, che i Caraibbi ſiano vicini, e poco in là rimaſti, rimanda corteſemente in dietro gli Ambaſciadori, e con eſſo loro alcuni de' ſuoi, che honoratamente gli accompagni-

no,

no all'hora, e con gli altri gl'intro-
ducano appresso. ma non si con-
tenta di questa sola honoranza, quan-
do gli auuisano, che non sono lonta-
ni più di tre miglia; esso medesimo
esce all'incontro ricoperto di piume,
e circondato di famigli; & i Nostri
vedutolo comparire, gli corrono
frettolosi, & abbracciandolo stretta-
mēte cō ogni tenerezza gli parlano.

Passati poi quei primi giorni di
conoscenza; stretta vna volta fami-
liarità, e contratta fiducia, comincia-
no i Padri in luogo publico, & in
priuato à proporre i Misteri della fe-
de, e scoprire le miserie del Gentiles-
mo. e la fedel comitiua parimente,
che con l'essempio proprio à maraui-
glia muoue, gioua alla persuasione nō
poco. Ancor noi, dicono, caminam-

mo

mo gran tempo ciechi, e ſmarriti, lungi ſempre da quel ſentiero, che ci conduce à godimenti eterni: e ſempre dentro horribile precipitio, che và in pene di fuoco ancor eterne ſenza niuno riparo à terminare. Viuemmo ſenza cognitione di quel Dio, che ci diè l'eſſere, e ci và tutt'hora conſeruando la vita. Paſſammo gran parte degli anni noſtri ſotto l'aſpro gouerno del Diauolo, che inuidioſo del bene, che dopo morte c'aſpetta, in mille guiſe ce'l toglie à conoſcere e ce'l contende à godere. Nō era per noi queſt'Anima bella, che hora c'auuiua, e maneggia le membra, coſa immortale, ma credeuamo ingannati, che ſciolta dal corpo, quaſi leggier fumo ſuaniſſe, come ſuccede alle belue, delle quali pure ſono

gli

gli huomini incóparabilméte miglio-
ri. Nó aſpettauamo all'hora infelici ne
premio riſerbato in altra vita, ne ca-
ſtigo apparecchiato dopo morte. on-
de ne allettati dall'vno ci moueuamo
à ben fare, ne ci riteneuamo del mal
fare, ſpauriti dall'altro. Così meſchini
corremmo gran tépo, ò pure inciam-
pammo : e ſaremo inciampati il re-
ſtante ; ſe quel Signore dell'Vniuer-
ſo, e Creator commune non c'haueſ-
ſe rimeſſi in ſenno , e ritornati in
iſtrada per opra de'ſuoi fideliſſimi
ſerui , e diligentiſsimi Miniſtri , che
appunto ſono quei due Caraibi , che
voi vi vedete , venuti per queſto ſol
fine dal ſuo paeſe fra tanti pericoli di
morire fra quanti ſentieri per terra ,
ò per acqua ſi poſero. Deh noſtri fra-
telli, ſe noi vi fummo vn tépo ſegua-

ci ,

ci, ci ſiate hora Imitatori voi: benche ſempre ſarà con diſuguale conditione l'eſſempio, reſtando ſempre dalla voſtra parte il vantaggio. noi ci dogliamo d'hauerui nell'innanzi ſeguiti, e voi goderete di ſeguitarci a dietro.

Queſte parole quei buoni Compagni, & altre migliori quei feruoroſi Padri vanno incalzando per ogni luogo, & in tutto il tempo finche penetrando per diuina miſericordia nel cuore di quei Gentili gli riuoltino in dietro, e gli mettano in odio, & horrore del ſuo ſtato. Ma ſtrappati dal Gentileſmo, reſtano à ſtrappare dal terreno natio, e traſportare altroue: perche laſciargli in quel medeſimo luogo ſoli, non giouerebbe, e rimanerui con eſſo loro de'noſtri Padri

dri

dri non è posſibile. Eglino tantoſto, che abbandonati foſſero, ſi ritornerebbero per iſtabilità naturale all'vſo antico di viuere : e noi fermati in quella ſterilisſima parte perderemmo tutto il modo del viuer noſtro e laſciando il reſto , non potremmo dir Meſſe per mancare le coſe neceſſarie al ſagrificio,che ne quiui ſi trouano , ne vi ſi poſſono altronde traſportare. Sono dunque da ritorre di quel luogo, ad eſsi, & à noi nociuo , e ricondurre in altro , ad amendue le parti gioueuole. Ma le difficoltà , che qui s'incontrano,paiono,e veramēte ſono alle induſtrie , e forze humane inſuperabili. Quella Gente ſtà così fiſſa , & abbarbata in Patria , la quale quātunque meſchina, è non dimeno Patria , che non pare che ſe ne ſappia

ſuel-

ſuellere. è ben lo moſtrano partico-
larmente le Donne, che preſa gia la
deliberation di partire, girano per
ogni canto, prendendo l'vltima li-
cenza da queſta pianta, a quell'arbo-
re, e da queſto fonte a quel fiume con
lagrime così rotte, che i Noſtri me-
deſimi rompono di compaſsione in
pianto. e laſciato l'amor della Patria,
incontra l'horror del camino. e come
ſi può ſenza difficolta ſomma con-
durre per iſtrade lontane, e malagge-
uoli Perſone le quali ò per fáciullez-
za, ò per vecchiaia, ò per infermità,
ò per ſeſso, non ſi poſſono da ſe muo-
uere, nè per aiuto di beſtie ſolleua-
re, tuttauia ſi deue ogni difficoltà
vincere, & ogn'intoppo leuare, come
per diuina gratia ſi vince, e si leua.
Tornano dunque i Noſtri con la nu-
merosa

merosa preda, e giungono donde partirono con allegrezza incredibile del Signor Vicerè, del Vescouo, e della Christianità tutta: e quelle schiere nouelle sono partecipi ancor esse dell'allegrezza commune, vedendosi amoreuolmente accolte, delicatamẽte trattate, e molto meglio, che ne' suoi Villagi prouedute: ne cessa la loro allegrezza, quando sono compartitamente rimesse nell'Aldee, ò Residenze de' Brasiliani, già conuertiti, per essere da' Nostri disposti al sagro battesimo, & ammaestrati al viuere Cristiano, perche ancor quiui trouano maggior prouedimẽto, & abbondanza, che con la Patria nõ haueuan lasciata.

Và

Vá in Mariuerdi, conuerte, ri-conduce, & ammaestra.

Cap. III.

HOr è tempo di riprendere la vita del P. Antonio, la quale non poteua opportunamente correre senza quello interrõpimento di costumi ne' Brasiliani, e senza quello intramezzo di trauagli ne' Gesuiti. Egli dunque posto piè nel Brasile, fù mandato da' Superiori in vna residenza nostra della Colonia, che chiamano dello Spirito Santo per apprendere la lingua del Paese. E già quella lingua, che per abbondanza, & intralciamento di voci difficilmente si maneggia in molti anni, egli acquistò perfettamẽte in sei mesi, con tal marauiglia del P. Cristoforo Valente della nostra

Com-

Compagnia, il quale conoſceua bene quell'Idioma, che diſſe chiaramente al P. Oliuieri altreuolte mentouato, che non poteua il P. Antonio eſſere giunto così in brieue à quella perfettion di fauella per vigore d'ingegno, e per forza di ſtudio, ma per ſolo aiuto celeſtiale. E forſe N. S. che in poco tempo gli voleua far finire le marauiglie nel Braſile, gliele volle ancora in brieue tempo far cominciare.

6 Hor come già prattico più che altrui del linguaggio, fù preſtamente mandato col P. Giouanni Martins in Miſſione à quei Popoli, che chiamano Mariuerdi per conuertirgli dal Gentileſmo, e traſportargli all'Aldee, come ſi ſuol fare, ſecondo ſi è detto nel cap. 2. Vi andò dunque, e dopo otto meſi ritornò con tutta la

moltitudine di quel Villaggio, ch'era molto più di 500. Persone, soggiogate già tutte alla Cattolica fede. Et hò già in poche parole dette le sue lunghe fatiche, e quasi in groppo gl'innumerabili disaggi, tolerati per Christo. perche le oppressioni, che hò riferite sopra nel capo 2. ò de'cibi stomacheuoli, ò delle beuande sdegnose, ò de'fiumi rapidi, ò delle balze horrende, ò delle strade disaggiate, ò del camino lontano, e sospetto, ò del riposo sollecito, & interrotto; tutte queste oppressioni diceua Io, appartengono al P. Antonio, che le soffrì. Ritornato di poi di quella Impresa, fù fatto Superiore nella Residenza d'Huna: doue col gouerno de'domestici hebbe più anni ad ammaestrare quei medesimi Mariuerdani, che ha-

ueua conuertiti, e ſeco condotti. e gli riuſcì l'ammaeſtramento con felicità vguale al trauaglio: Il trauaglio veramente di quell'eſſercitio è ſommo: impercioche ſi maneggia vna ſelua di beſtie, tanto rozze, quanto dicemmo innanzi nel Capo primo, e ſi potrebbe dir più per molti capi, ſe altro ſi ſcriueſſe, che la Vita del P. Antonio: è fuor della rozzezza, tanto inconſtanti, quanto haueuano alcuni prouato pochi anni prima, quando vna moltitudine di coſtoro già conuertita, e nella conuerſione per qualche tempo durata, repentinamente poi à ſoffij de gli Eretici Ollandeſi, laſciata la fede; ripreſero l'antica crudeltà, e miſero rabbioſamente ſotto taglio di ſcimitarre vn integro Villaggio di Cattolici Portogheſi vicino

alle ſponde del fiume grande, e lontano da Paraibba 200. miglia. Hora Popoli così groſſolani, e leggieri preſe il P. Antonio à ſrozzare, e ſtabilire: e quanto, trauagliandoui intorno patiſſe, rieſce più facile à cógetturare, che à ſcriuere: io nondimeno ſcriuerò qualche coſa à parte. Douette egli, auuezzargli ad vſare veſtimenti addoſſo, al che coloro vengono tanto ripugnanti, quanto altri fra noi verrebbe à nó vſargli: parendo loro, che quell'vſo non ſia gia coprire il corpo con lenta, e ſottil tela, che altra materia non s'offeriſce ad eſſi in quel principio per veſtirſene; ma caricare le membra di peſo graue, e comprimerle con aſpro cilicio: douette pure ſcompagnare gli ammogliati dai più Donne, e ritenergli ſolamente con

vna

vna , che ſia ſtata la prima : doue le difficoltà , che douette vincere , egli le sà , che le vinſe, e Dio che gliele fe, ce vincere. Impercioche quegli huomini, ò communemente non vogliono laſciar niuna per trouarſi con figliuoli da tutte ; ò ſempre nõ vogliono ritenere la prima, che fra l'altre, ſi come è maggiore d'età , è di perſona men grata. Douette quattro volte il giorno catechiare hora le Donne ſeparatamente , hora gli huomini : e rendere l'vne, e gli altri capaci di miſterij tanto loro ſconoſciuti , e lontani. Ma però à queſta grãdezza di ſuo trauaglio ſù, come io diceua, corriſpõdente la felicità del frutto, diuenendo tutti gli Allieui ſuoi ſenza , fallarne pur vno, coſtanti nella fede , e ſaldi nelle Virtù Chriſtiane : e partecipato

dall'Istruttore il zelo ancora dell'Anime, dilatarono per la sua parte la dottrina del Vangelo.

Ma più distendeuano per tutto la santità di lui, prendendo a predicarne chi vn'attion virtuosa, chi vn'altra, & a chiamarlo vniuersalmente Santo, e secondo il lor modo di dire, Saluatore dell'Anime, e per tal caggione venuto dalli Paesi del Cielo. E per raccontare quì ciò, che in questo luogo, e tempo successe; haueuano molti da soggiungere, & in fatti soggiungeuano, gratie straordinarie, communicate dal Cielo. Diceuano dunque molti d'hauerlo veduto allo spesso co gli occhi proprij nel celebrar della Messa, rileuato in aria non pochi palmi: e fuor di costoro, confessò, à tre Matrone per sangue, e per virtù

ri-

riguardeuoli vn Giouinetto Brasiliano, che seruendogli alla Messa vna notte, perche la mattina soprastaua vn viaggio; lo vidde con suo stupore attorno l'altare altamente sopra terra: furono quelle Matrone D. Catarina Camela, e due sue figlie. Così egli dimorò più ãni fra questi fauori di Dio, e trauagli per Dio, come se insieme cõtendessero, egli a trauagliare, e Dio a consolare: dimostrandosi l'vno da liberal Signore, e l'altro portandosi da seruo fedele.

Va con l'esercito Cattolico contra gli Olandesi, e vi muore per la fede, & aiuto dell'Anime.

Cap. IV.

HAueuano gli Eretici Ollandesi steso largamente con le forze

il dominio, e la tirannia: e per fortezze, e guarniggioni in molte bande stauano ben guardati in se stessi, e sicuri, e riusciuano a gli altri per vittorie ottenute insolenti, e per straggi operate formidabili. I Cattolici non potendogli più tolerare, raccolto vn'essercito bastante al bisogno, risolsero d'assalirgli fin dētro i ripari di Pernabuco, fortezza che gia presa haueua innanzi il nemico: e volēdo seco medesimi, e fra l'arme giustissime gli essercitij ancor della Christiana pietà; dimandarono vn Padre della Compagnia, che fosse per prudenza scaltro nel consigliare ne dubij, per caldezza vigoroso nel promouere l'Impresa; per carità Infaticabile in somministrare Sagramenti, per generosità disprezzator di pericoli, e per honor

di

di Dio, & amore del Prossimo non curante di vita. e le conditioni del nostro Religioso douendo essere tali, ben parea che frà tutti si trascieglieua il P. Antonio. Et egli accettato quell'impiego malaggeuole, fece sépre nelle occasioni tutte ò di ritirate, ò d'assalti, molto più di quello, che gli altri s'erano persuasi, e poteuano disiare. & è bene che i suoi continoui e pericolosi trauagli segli descriua egli medesimo, che gli soffri.

Dunque al P. Francescco d'Oliuier nella Colonia di S. Vincenzo mille e dugento miglia lontano, e Superiore della nostra Casa di tutti Sãti, scrisse in questa guisa, che dalla sua nó differisce in altro saluò solamente la fauella.

Riceuetti la lettera di Vostra R. de' 17. di Maggio del 163 i. e mi sono

no molto consolato con le buone nouelle, che V. R. mi daua della sua sanità. Iddio N. S. glicle conserui per molti anni, accioche gli faccia molti seruitij, come fà con cotesta carica così pesante, con prediche così buone, e rinomate: molto mi rallegro, e consolo. Io Padre mio, mi stò in questo Arrayal, è già vn'anno, dentro le palle, assistendo di continuo ne' combattimenti con la Vergine N. Signora nelle mani, quando il pericolo è più dapresso. Hò campato più volte nel pericolo della morte per gratia di Dio, e della sua santissima Madre. Non è ancora giunta l'hora. Stò in continuo rischio della morte, e nella venuta, che farà la nostra Armata pẽso probabilmente, che finirò i miei giorni, poiche fà di mestieri, che as-
sista

ſiſta in confeſſare i feriti. Hò per hora ſopra le mie ſpalle tutti i Braſiliani delle Reſidenze, aiutandogli in quel, che poſſo: vò viſitando le ſtanze cõfeſſando Europei, e Braſiliani, miniſtrando i Sagramenti della Communione, & Vntione, eſſortando, e predicando, e facendo quì nell'Array gli altri miniſteri della Compagnia. I Nemici ſtanno ben fortificati, tengono in man ſua intorno à dodici, ò tredici fortezze. Andarono alla Città della Paraibba per prenderla, e ſoggiogarla, ma tornarono con le lor teſte rotte. Andarono al fiume Grande, e tornarono con preda di 300. Vacche. Dopo che venne il noſtro ſoccorſo ci diedero molto trauaglio, è la raggione fù, perche tolti 800. Soldati, che teneuano nella Villa, gl'impiegarono

 piegarono

piegarono per quà,e per là, recandoci ogni giorno fastidio, e deuiandoci per varie parti. Misero à fuoco quella famosa Villa di Pernabuco,doue non restò pietra sopra pietra. Le Chiese brugiate &c. Il nostro Collegio restò di miglior conditione, che tutti gli altri Monasterij. hora però habbiamo gran dolore. Si dice, che non torneranno à fabbricar di nuouo quella Villa destrutta; doue restò il nostro Collegio, ma fabbricheranno nel Risifi, e così perderemo molto in quel Collegio. Facciasi la volontà del Signore. Più lungo douerei essere in questa, e dire molte minutezze di quel che quì passa, ma credami V.R. che non mi basta l'animo per stare molto occupato, e carico di negotij: che se fosse possibile trauagliar

gliar di notte, lo farei.

Così egli con poche altre parole, che tralascio, scrisse ne 2. di Marzo del 1632. e descrisse le sue faticose occupationi, & ancorche di passo, mostrò tutta via quali, e quante fossero; & hauendo egli talmente scritto, che ci basta per congetturare quanto s'adoprasse in vita, io non deuo fare altro, che passare alla morte, ancor da lui significata nella sua lettera, e molto auanti preueduta gia che significò pure tutta l'occasion del morire.

I Cattolici veduti à nuoua battaglia co' gli Eretici, osseruando che per circostanze disuguali erano molto disfauoriti: perche non fossero ancora disfatti; giudicarono prudentemente di cedere, e riuolte honoratamente le spalle, si misero in fuga. Ma

nel

nel ritirarsi d'vna parte, crescendo, come auuiene, l'ardire nell'altra, seguitarono dietro i nemici con violenza incalzando, e scaricando col furore de'cuori, i moschetti di mano: e sopra d'vna moltitudine vicina, e folta, non andando già, ne in vano i colpi, ne in vuoto le palle; cadeuano in varij lati sù per lo campo, e moribondi, e morti: & offeriuano frattanto al P. Antonio Messe matura, e buona per le sue mani. Egli, poco curãdo di seguitare i viui per saluare se stesso, si mischiò frà i moribondi per soccorrere loro, e già ne prese con ogni intrepidezza, & agio à soccorrere vno dianatione Portughese, e di cognome Caruaglio: e dispostolo all'assolutione Sagramentale, quanto nelle circostãze bisognaua; l'assolse, e lasciollo santa-

tamente ſpirare. voltaua quanto al ſuo deſiderio l'vfficio pietoſo in altrui: ma non hebbe gia tempo ne di porgere ſoccorſo ad altri, ne di mettere in ſaluo ſe ſteſſo.

Gli Eretici, che oſſeruauano tutto, & al fatto, e generoſità del Miniſtro Vangelico, conoſcendo ottimamente, doue ogn'altro ſegnale mancaſſe, che foſſe de'Gieſuiti, o de'Papiſti, com'eſſi ſi parlano, ſdegnati con la perſona: & offeſi dall'eſsercitio, perche erano & à veduta d'occhi, & à colpo di palla; gli ſcaricarono addoſſo vn moſchetto. Cadde à terra il gran ſeruo di Dio, trapaſſato ne'fianchi: e nõ eſſendo totalmente morto, ſopraueñedo quegli empij à colpo di mano, ſguainata vna ſcimitarra in larghezza di tre dita, e lunghezza di quat-

tro palmi, gli ferirono con tre percos-
se la gola, e con due fendenti gli spac-
caron la testa. Et in questa guisa ho-
norato l'Huom'glorioso, e per così
nobil caggione il Ministro Apostoli-
co, e'l P. Antonio Bellauia il corso del-
la sua vita, passato per sette anni con
fatica, e sudore, terminò con la felice
morte nelle piaghe, e nel sangue: e
lasciati in amarissime lagrime quan-
ti lo conosceuano, e specialmente
quell'essercito cattolico, auanti del
quale dopo freschi seruigi era sparito,
se ne volò lietamente in Cielo.

E ben parue d'essere giunto à luo-
go, donde poteua meglio souueni-
re à quegli sbigottiti soldati: perche
tornando eglino di nuouo à ripren-
der la mischia sotto la protettione
del Martire nouello per parlare co-

me loro ; e dimandando caldamente da Dio per virtù delle fresche piaghe, e caldo sangue di lui, felice riuscita contra gl'insolenti nemici ; in assaltando, gli ruppero, e disfecero con tanta itragge, che ben s'accorsero gl'Infelici che tutti pagauano, benche impareggiabilmente, la morte d'vn solo. E quei braui soldati, ottenuta la nobil vittoria, grati al suo benefattore, e riuerenti al suo Auuocato, gli resero le douute gratie, facendogli solenna festa per vn'integra settimana, cantando in ciascun giorno la Messa à musica, e suono, & ascoltando da otto diuersi Religiosi l'oration Funerale : e quante parole in lode di lui vdiuano del publico Oratore, tante lagrime spargeuano, e poteuano tante conferme fare per pruoua hauuta :

e questi religiosi Soldati, che hora hõnorauano quell'Anima bella, haueuano, prima honorato il Venerabil cadauere: perche raccoltolo nel campo doue sanguinoso giaceua, frà l'altre dimostrationi d'affetto, e segni di riuerenza, diuotamente lo lauarono: e forse più col piangere, che altramente: e vedendoselo riuscire sù gli occhi proprij senza difformità niuna, & horrore, anzi più degno, e più soaue di volto, che se viuesse, crebbe loro in tenerezza l'affetto, & in veneratione la pietà.

Opinione d'alcuni sopra di lui.
Cap. V.

BEnche dalle cose già riferite sia chiaramente conto, che chiunque

que conobbe il P. Antonio l'amaua teneramente come Fratello, e lo veneraua come ſanto, mi gioua non dimeno ſoggiungere alcuni particolari ſentimenti, che fanno molto à confermare le coſe paſſate. Il P. Gaſpare Sãperi di natione Spagnuolo, huomo vecchio per età, e per meriti, eſſendo viſſuto nella Religione anni ottanta tre, e nelle miſerie del Braſile cinquantanoue con tanta integrità, & autereuolezza, che quanto egli proponeua con parole, tanto metteuano in effetto quei Gouernatori, e Reggitori del Regno: hora egli nel tempo eſtremo del P. Antonio ſi trouaua Superiore nel Colleggio di Pernabuco, e ſucceſſa quella morte glorioſa, così ſcriſſe al Padre Franceſco d'Oliuier: Le mie nouelle, ſono che riſiedo

in questo Arrayal col carico della, nostra Casa:e sono quasi tre anni, che stommi in sù questo remo vogando, e volle il Signore leuarmi vn grande alleggierimento, & vna estrema, consolatione, che haueua ne' miei tra- uagli, che fù il P. Antonio Bellauia,, il quale à 4. di Agosto mandai con vn Compagno ad vn'Incontro, che hauemmo con l'Inimico, e l'ammaz- zarono per trattenersi à confessare vn'Huomo, che staua ferito, & ha- ueua il corpo trafitto per palla di par- te, à parte, e così il penitente, come il Confessore morirono tutti due: per- che al Padre passarono i fianchi con vna palla, e poi datigli cō scimitarra due ferite mortali, gli aprirono la te- sta, e gli sparsero il ceruello, e con altre tre ferite lo percossero in gola;

ma

ma queſte tre non erano mortali. Nō hò mai pianto per huomo alcuno tanto copioſamente, quanto per queſto Padre . e veramente la morte di lui m'è coſtata cara in molte lagrime. Non haueua io merito preſſo à Dio per godere di ſi buon Compagno . e quando me lo portarono ſpogliato, e morto, ſparſo del ſuo proprio ſangue rompeua i cuori di tutti. Laſciò ad ogn'vno gran deſiderio della ſua Virtù , e Santità , & honorò tutti noi della ſua Religione con ſi glorioſa morte. Fin quì il P. Samperi.

Il P. Filippo Alegābe recādo nel ſuo Catalogo frà i Martiri della Compagnia il P. Antonio , così ſcriue di lui con altra fauella. Il P. Antonio Bellauia Siciliano impiegandoſi nel Braſile all'ajuto ſpirituale de' Soldati Portugheſi

tughesi, che stauano contra de gli Ollandesi combattendo: trafitto pri. mariamente di palla, restò poscia nell'atto medesimo di confessare vn Soldato, che per ferite languiua; vcciso di ferro con due, ò tre colpi in sùl capo, & altretanti nel collo. Dalla di lui santità che in concetto commune era lungo tempo innanzi fiorita; riconobbero tutti vna segnalata Vittoria, che da quei nemici riportarono quattro giorni appresso i Portoghesi. Il P. Giouanni Nadasi nel racconto de'nostri, che sono stati ò per odio alla fede, ò per abborrimento ad altre Virtù, variamente vccisi da gli empij, ripone il P. Antonio con queste parole, benche d'altro linguaggio. Il P. Antonio Bellauia che nella Sicilia vgualmente, e nel Brasile visse in opinion

nion di Santità singolare, operò parimente cose stupende. Nella guerra fra i Portoghesi, e gli Eretici, mentr'egli disarmato attendeua con somma diligenza nelle spirituali necessità di coloro, fù trafitto di palla, e seguitando tutta volta ad'vdire la confessione d'vn soldato ferito, sopragiũto da gli Eretici in quell'opra Santa, e da loro aborrita, percosso nella testa, e nella gola con al quante piàghe incontrò la morte. Egli fù vn Huomo per tal soauità di modestia così caro, che quella sua Integrità Verginale di mente, e di membra gli riluceua nel volto, il quale ancor'esso andaua diuotamente cõposto: e compariua ne gli occhi, che stauano pure ad ogni regola di schietta modestia ritenuti, e raccolti. Così di lui senti-

ua il P.Nadaſi, e queſti ſentimenti ſoli baſtino per conoſcere gli ornamēti di quell'Anima beata.

Sue Fattezze di Corpo. Cap. Vltimo.

SPiegate gia, come ſi è potuto, le fattezze interne del P. Antonio; per dire qualche coſa dell'eſterne, egli fù di ſtatura più toſto alta, che corta, ò mezzana: di faccia non gia ritonda ma lunga: di fronte molto larga, e ſparſa di poche rughe: di naſo aguto e ſteſo decentemente alla faccia: d'occhi ſempre ridenti, e ſereni: d'orecchie grandi, e di mani lunghe. Non era nel viſo il color molto bianco, e nel pelo del capo, e delle guancie nō molto nero. Erano gli homeri alquā-

to in ſuſo ridotti, e le ſpalle leggiermente ſolleuate: e correua la Perſona per ogni parte magra, & aſciutta, come per ſegnale della diſpoſitione debole, e tempra languente : benche gli ſpiriti generoſi, che dentro annidauano in gran copia, e caldamente animauano; faceuano moſtra diuerſa, e l'impiegauano in quei lunghi, e trauaglioſi eſſercitij, che metterebbero ſpauento à chiunque foſſe di cõpleſſione gagliarda, e vigoroſa. Queſta fù la forma naturale diquel corpo, che vn giorno ſperiamo di veder laſsù molto meglio formato, e tanto glorioſo, e leggiadro, quanto lo laſciò quì egli diſpreggiato da ſe, e lacerato da gli altri.

IL FINE.

TAVOLA

DE'CAPITOLI DELLA PRIMA Parte.

La ſua vita fino all'entrar in Religione.

PARTE SECONDA.

La ſua vita fino nell'entrar nell'Indie.

Cap.

PARTE TERZA.

La ſua vita fino all'entrar in Cielo.

IL FINE.

COR-

CORRETTIONE D'ERRORI.

nel foglio	16.*Quanta*	*doue*	*quanto*
	24.*Rattratto*	*doue*	*ratratto*
	27.*O ſparire*	*doue*	*e ſparire*
	36.*All'hora*	*doue*	*al'hora*
	47.*Meza hora*	*doue*	*mezz'hora*
	48.*framezare*	*doue*	*framezzare*
	57.*I ſuoi*	*doue*	*e i ſuoi*
	74.*Cap.II.*	*doue*	*Cap.III.*
	74.*il noſtro*	*doue*	*vn noſtro*
	95.*ſaremmo*	*doue*	*ſaremo*
	103.*Catechizare*	*dõue*	*catechiare*
	109.*Arrayal*	*doue*	*Array*
	112.*di natione*	*doue*	*dia natione.*

RELATIONE

Del ritrouamento del Santiſs. Crocifiſſo della Pietra nella Città di Caltaniſſettà.

Scritta dal Dottor Teologo Don Vincenzo S. Marco Cittadino della medeſima.

In Palermo per Pietro dell'Iſola 1664.

*Imp. Mart. Rub. G. & V. G.   Imp. pro Sp. de Dom. F. P.
Abbas Don Octauius de Auguſtine*

Relatione del predetto Ritrouamento.

E La Città di Caltanissetta situata, quasi nel mezzo della Sicilia, sù li confini del Val di Mazzara, che è vno de' tre, ne' quali si diuide tutta l'Isola. Fù ella fauorita dalla natura, nella salubrità dell'aria, nella fertilità del terreno, nella moltitudine de' cittadini, e questi communemente di costumi dolci, & amabili: ma hora nell'anno 1660. è stata via più arricchita dal Cielo col ritrouamento d'vn Crocifisso, che per essere nato nell'interno d'vn sasso si chiama volgarmẽte da Paesani il Sãtiss. Crocifisso della Pietra. E ciò occorse nel modo seguẽte.

Viueua nella prefata città vn certo Giacomo di Marchese contadino prima di professione, poi, fatto mulattiere, portaua, e taluolta frangea

 delli

delli ſaſſi per portarli più ageuolmẽ-
al luogo delle fabriche, dicendo ſo-
uente con vana ſperanza. Chi ſa ſe
nel cauare tante pietre, m'incontraſsi
vn giorno in vn teſoro? Mentre così
egli vaneggia, D. Girolamo la Mam-
mana Sacerdote di molta ſtima della
medeſima Città, per ergere vn ripa-
ro à danni, che poteuano dalle beſtie
patire le piante d'vna ſua villa, con-
uenne con Giacomo, che gli doueſſe
portare buona quãtità di pietre. Que-
ſti ſi conduſſe in vn luogo non lungi
dalla detta villa, oue era vn mucchio
di groſſi ſaſſi, e mentre quelli addob-
baua giuſta la ſoma, s'incontrò in
vno, eccedente à fatto la ſua forza,
per leuarlo. Era coſtume di Giacomo
portar ſeco vna mazza di ferro, on-
de, valendoſi di quella per ridurre la

grossa pietra in pezzi atti al carico; auuenne, che, doppo replicati colpi, consentì in modo vna vena, che quasi in equalità diuideua quel sasso, che lasciollo infranto in due parti. assecondò il villano i colpi, e per ridurle al disegno dell'opera, infranse in più minuzzoli l'vna delle parti, forse al quanto più grande, e lasciò intera l'altra, nella quale si trouò formato, non sò, se dalla natura, ò dall'Autore di quella, vna effiggie marauigliosa del nostro Redentore Crocifisso di grandezza di tre quarti d'vn palmo; e coll'essersi minutamente infranta la parte più grande del sasso non si potè satisfare alla deuota curiosità di molti, li quali hauerebbono voluto osseruare qual era quella faccia del sasso corrispondente all'altra macchia

 rap-

rappresentante il Santissimo Crocifisso. Giacomo in tanto accortosi dell'Imagine, ne stupì d'improuiso, ma rimprouerando poi la sua fortuna. Io corro, disse, in traccia d'vn tesoro, e mi si fà all'incontro vna Croce, e ciò detto, incolpando cõ impatienza la sua sorte, fece la carica delle pietre, e le trasportò al luogo conuenuto; nelle quali vi fù quella del Crocifisso.

Hor dopo non molti giorni portossi in villa D. Girolamo per accertarsi se si erano à suo disegno inalzati li ripari, quãdo nell'osseruarli incontrossi collo sguardo nel sasso diuiso; riconobbe la croce, ammirò il Crocifisso, e pregiando ciò, che non stimò la ruuidezza d'vn villano, ordinò che leuandosi da quel luogo, si por-

tasse

taſſe, e conſeruaſſe nelle ſtanze della medeſima villa.

Indi ritornato nella città portando ſeco ſcolpita nel cuore la veduta imagine, douendo eſſere per alcuni ſuoi affari nel monaſterio di Santa croce per trattare con D. Giulia ſua Sorella Abadeſſa di quello, le raccontò del ſaſſo ritrouato, e le ſpiegò così al viuo le fattezze del Crocifiſſo, di color giallo lauato, e come da vn monticello ſi ſpiccaua cō ogni vgualtà la Croce del medeſimo colore, come queſta mirabilmente ricacciaua coll'artificio intorno intorno delle ombre in campo di color cinericio chiaro, come appareua il Redentore pendente Piagato per tutto, & abbādonato affatto dalle braccia trafitti, e ſolamente raccolto sù la curuatura

 del

delli ginocchi, come il tutto rispondeua ad ogni punto di buona pittura che poteuasi ogn'vno persuadere hauerui di sopra sudato tutta l'arte: le racc ontò dico, e rappresentò il già detto in guisa, che sueglió nell'animo di quella Madre vn eccesso di tanta deuotione, che potè persuadere il fratello, che al Monasterio si portasse si pretiosa pietra: volle compiacerla D. Girolamo, e dopò piccolo spatio la trasferì al Monasterio, al cui incontro corsero coll'Abbadessa tutte l'altre Monache, che dal racconto della medesima s'erano al par di quella inuogliati à vederla, & in mirandola giudicarono essere quella effiggie cosa sopra humana: l'adorarono, e la condussero con riuerenza nel coro collocandola soura d'vn tauolino, & acce-

ſele d'intorno candele, vi poſero d'innanzi vna Lampana (e queſta che poi ſempre accendeſſe) indi poſtrate in ginocchi fece ciaſcuna le ſue deuote orationi.

Non interuenne à queſta moſtra d'affetto vna Monacha violentata da vna inuecchiata Paraliſia à ſtar inceppata nel letto : ma communicandole alcune delle compagne quanto era occorſo, entrò in ſperanza di douere dal S. Crocifiſſo ottenere rimedio al ſuo male : onde riuolta collamente alla ſacra effiggie impreſſale gia nel cuore, tra ſe ſteſſa così diceua: Deh benigniſſimo Signore, ſi come inneſtaſte nella inſenſibiltà di pietra l'imagine ſpirante del noſtro Redentore, così intromettete li ſpiriti già ſmarriti nelle aſſiderate mie membra:

bra: e come riſcaldaſte il ghiaccio d'-vn ſaſſo colla memoria della carità che comparue nella croce sùl Caluario, così riaccendete in queſto mio gielato corpo il calore, & il moto di vita. Molte altre preghiere ſoggiunſe l'inferma, e riuolta poi alle ſorelle le pregò, che le portaſſero al quanto dell'olio, che ardeua nella Lampana dinnanzi all'effigie, le quali la compiacquero prontamente, & ella vngendoſi con quello, con ſtupore, & allegrezza di tutto il Monaſterio ricuperò la ſanità.

Poco dapoi viſitando il M. R. D. Ignatio Berzighelli Vicario la detta Abbadeſſa, mentre ancora entro nel Monaſtero ſi conſeruaua il Prefato Crociſiſſo, auuenne, che fra il raggionamento l'Abbadeſſa faceſſe mentio-

ne

ne del prodigioſo ſaſſo: ond'egli commoſso da pio zelo volle vederlo, che perciò fù portato nella chieſa. Indi à poco il medeſimo hauendo prima inuitato il R. Dottor D. Placido Saporito Arciprete, il R. D. Pietro Scarlata Commiſſario del Santo offitio, il R. P. Franceſco Raimondo Rettore del Colleggio della Compagnia di Gieſù, il P. Difinitore de' P.P. Reformati P. Gio: Maria di Caltaniſſetta, e molti altri Theologi, e Cauallieri, ritornò con eſsi al Monaſtero, & entrato in Chieſa alcuni paſsi lungi dall'Altare, doue era collocato il Santiſſimo Crocifiſſo, gli parue à prima viſta (auuegna che fiſſo il miraſſe, e cō attentione) che foſſe di rilieuo con vn velo innanzi, ma poi auuicinatoſi conobbe eſſere ſtato deluſo dagli occhi,

ha-

hauendolo trouato dipinto cō dipintura delineata,come egli da poi diceua, ò dalla Natura, ò dall'autore di quella.

Cōſiderò dunq;egli prima cō ogni accuratezza la pietra, le fattezze della imagine, e la varietà de' colori; vſò poi ogn'arte alla preſenza di D. Pietro Scarlata Commiſſario per il Tribunale della Santa Inquiſitione, e di molti Teologi Religioſi, e Caualieri, ſe foſſero quelli colori ſopra poſti, ò pur altrimente, e chiarito doppo varie diligenze, eſſere vene internate, e medeſimate nel maſsiccio del ſaſso, ſtimò darne parte à Monſignor Veſcouo di Girgenti, che dimoraua all'hora in Palermo, chiedendo il ſuo cōſenſo per la publica adoratione: & hauutane dopo pochi giorni riſpoſta, fù

con

con celebre sollẽnità esposto il mara uiglioso sasso a cõmuni desiderij nella Chiesa del medesimo Monasterio.

Alla detta publicatione seguì grãde il concorso del diuoto popolo alla Santa Imagine, e per la fama, che in vn subito si disseminò per le città, e terre conuicine fù molto numerosa la frequenza de'forastieri. Da che stimolato il Vicario, acciochè non fossero defraudati li posteri dalla memoria di sì segnalate gratie operate dal San. tissimo Crocifisso, fece nuoua istanza appresso il medesimo Monsignore di procedere all'informatione delle det. te gratie concesse alli fedeli, che deuotamente l'inuocarono, & egli con lettere sotto li 23. di Gennaro 1661. prontamente rispose, che ne prendessero autentiche informationi con l'in-

teruento

teruento di qualche perſona Eccleſia-
ſtica conſtituta in dignità, il che con
diligenza eſseguì il Vicario, e così ſe
ne autenticarono molte, delle quali a
ſuo tempo ſi farà particolare raccõto.
Queſta è la relatione del teſoro inuia-
to dal Cielo alla Città di Caltaniſset-
ta, la quale perciò non ella inuidia al
Regno del Chile, doue s'honora l'-
Imagine della Santiſsima Vergine di
Auraco ritrouata parimente in vn
ſaſso, come diſteſamente racconta il
P. Gulielmo Gunppenberg. nell'At-
lante Mariano lib. 1. imag. VIII. Go-
da pur quel Regno della Ma-
dre, che goderemo noi
volentieri del Fi-
glio: Amen.

Ap-

Approbationi della scritta Relatione.

D. Ignatio Berzighella Vicario approuo la detta Relatione, e la confermo col mio sigillo.

†

Io Dot. D. Placido Saporito Arciprete.
Io D. Pietro Scarlata Commissario del Santo Offitio di Caltanissetta.
Io D. Antonino la Marca Cappellano.
Io D. Giulia Mammana Abbadessa del Monastero di S. Croce.
D. Iacinta Lamagno che riceuei il primo miracolo.

D. Giuseppa Már. Turco.	
D. Vittoria Lamagno.	*Monache del*
D. Teutitia Patrocina.	*medesimo*
D. Leonora Serra.	*Monastero.*
D. Porsia Olivieri	

IL FINE.

Approbationi della scritta Relatione.

D. Ignatio Beraighetia Vicario approuo la detta Relatione, e la confermo col mio Suggello.

Io Dot. D. Placido Saporito Arciprete.
Io D. Pietro Scarlata Commissario del Santo Offitio di Caltanissetta.
Io D. Antonino la Marca Cappellano.
Io D. Giulia Mammana Abbadessa del Monastero di S. Croce.
D. Iacinta Lamagno che riceuei il primo miracolo.

D. Giuseppa Mar. Turco.
D. Vittoria Lumagno.
D. Teodora Patrocina.
D. Leonora Serra.
D. Portia Oliueri.

Moniali del medesimo Monastero.

IL FINE.